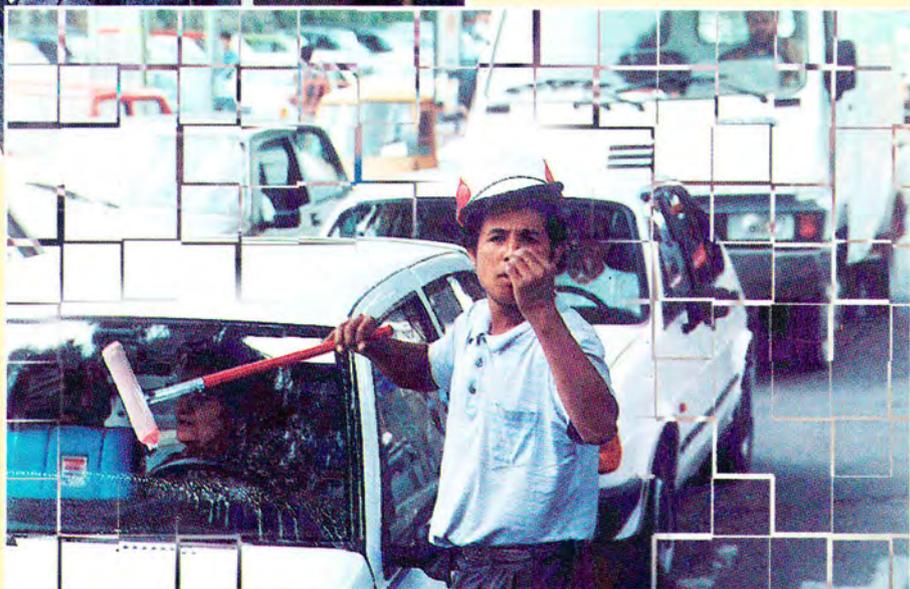


VOLTUMNA

Periodico dell'Etruria □ Attualità Cultura Territorio

UNITED COLOURS OF



VITERBO



Scaffalgamma

Mobili per ufficio

Scaffalature metalliche

Arredi per negozi

Via Cassia, km. 93,900 - 01027 Montefiascone (Viterbo)
Tel. 0761/825800 - 820372 - 820820 - Fax 820362

**Voltumna - Bimestrale di
Attualità, Cultura, Territorio
Anno II n°3 (7)**

Direttore
Fabio Fabi

Direttore responsabile
Giorgio Zerbini

Computer e grafica
Luigi Sciana

Consulenti
Stefania Gatti (Letteratura)
Gabriele Bartolozzi Casti (Archeologia)

Marketing e Pubblicità
Paola Spolverini

Editore
ETRURIARTE
via D. Alighieri, 7
01027 Montefiascone - VT

Stampa
Tipolito "Silvio Pellico"
via O. Borghesi
01027 Montefiascone - VT

**Registrazione presso il Tribunale di
Viterbo al n°369 del 27/3/1991**

**Spedizione in Abbonamento Postale
Gruppo IV - Pubbl. Inferiore 70%**

Collaboratori:

*Eletto Ramacci - Secondiano Zeroli
Erino Pompei - Claudia Cencini
Rita Miani - Gianfranco Faperdue
Franco Bizzarri - Federico Cimarello
Mauro Cherubini - Gabriella Barbieri
Germano Bartolozzi C. - Francesco Tangari
Bruno Cirica*

S o m m a r i o

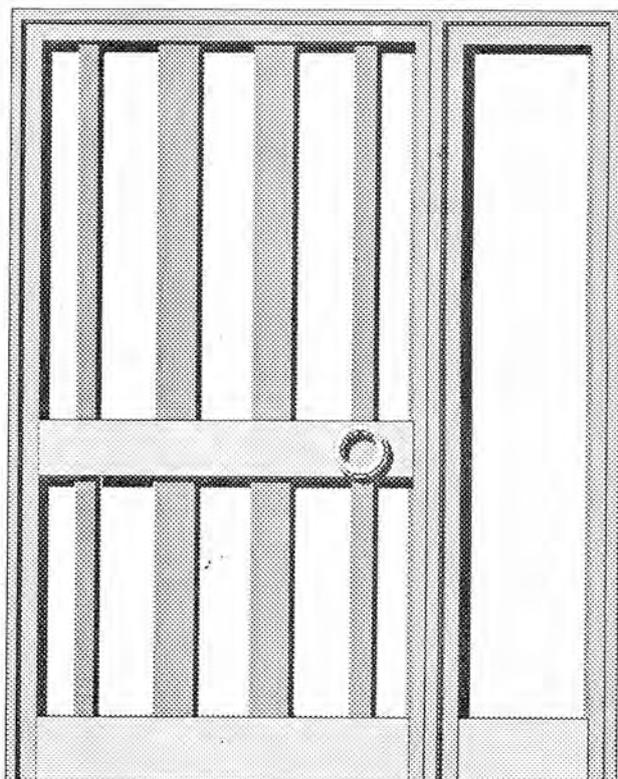
- 3 Editoriale**
- 5 La Madonna del Poggio**
- 9 Un sogno chiamato Tuscia**
- 11 In ricordo di M. Cagiano**
- 14 Mostra a Manciano**
- 17 "Ragazzi 2000"**
- 19 Fuga dall'Est e dal Sud**
- 22 Eliminare la TBC**
- 25 Chiude la Casa di Riposo**
- 27 Una Fiera in crescita**
- 29 La volpe nel pollaio**
- 31 La buona tavola Etrusca**
- 35 La bottega delle vetrate**
- 37 Bolsena oggi**
- 39 Vedere un quadro**
- 41 Parola d'ordine**
- 42 Convegno sugli Etruschi**
- 43 Ferrari Club**
- 44 Un augurio ed un aneddoto**
- 46 Il pomodoro**
- 47 I lettori ci scrivono**

 *Giudizi, opinioni e notizie riportate negli articoli firmati o siglati impegnano esclusivamente gli autori*

INFISSI
E
PORTONCINI

AV *Albano
Verzelli*

IN
ALLUMINIO
ANODIZZATO
E PRECOLORATO



MONTEFIASCONE (VT) - Via Cannelle, 28 - Tel. (0761) - 825341

CHIAVARINO
SPONSORIZZA
LA CULTURA



Chiavarino s.n.c. Produzione CEMENTIZZI e BITUMINOSI ° Loc. Monte CELLENO (VT) ° Tel. (0761) 912458 - 912171

Editoriale

□ di Fabio Fabi

Ll'Est occidentale è sognato da tredici milioni di cittadini dell'Europa dell'Est e più del 98% degli intervistati è favorevole all'ingresso del proprio paese nella Comunità Economica Europea. E' questo lo stupefacente risultato di un sondaggio, commissionato dalla CEE nei Paesi Baltici, nella Russia Europea, in Albania e nei cinque Paesi ex comunisti dell'Europa centro-orientale. Ne è emerso che, deluso dalle enormi difficoltà economiche e dal pessimo tenore di vita, l'Est è pronto a marciare verso ovest, ridicolizzando l'esodo degli oltre due milioni di persone che hanno già varcato le macerie del muro dopo il 1989: sono "certi di partire" 2,5 milioni di persone, "pensano di partire in un immediato futuro" 10,5 milioni di persone. Nel suo piccolo Viterbo avverte già il prologo di questo esodo di massa. E' esperienza comune che ai semafori sono sempre più frequenti i "vu lavà"; c'è già una specializzazione nei mercatini abusivi ed estemporanei: i "russi" da una parte i "neri" dall'altra; in molte aziende locali è frequente essere serviti da personale con tratti esteriori non proprio risalenti agli etruschi. Gianfranco Faperdue, apprezzato giornalista, corrispondente dell'agenzia ANSA di Viterbo e nuovo collaboratore di Volturnina, ha scritto un interessante articolo sulle implicazioni attuali e future che la *westward migration* rappresenta e rappresenterà per il viterbese.

Un'altra illustre firma viene ad aggiungersi da questo numero al drappello dei nostri indispensabili collaboratori: è Gabriella Barbiéri, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Viterbo. Gabriella ha voluto esordire alla grande con un pezzo che riguarda un aspetto poco noto della vita degli Etruschi: la cucina e l'alimentazione. Posso garantire che si tratta di un articolo originalissimo e pieno di curiosità su questo popolo che col passare del tempo e con l'accumularsi delle scoperte archeologiche non smette mai di stupirci.

La morte fa audience. Da quando i *media* hanno realizzato che l'attimo fatale dei condannati alla pena capitale fa salire vorticosamente il gradimento, è un imperversare frenetico di collegamenti con i bracci della morte. Ma è anche un coro irrefrenabile e petulante dei garantisti contro la "barbarie" statunitense. Scorgo in questo i segni di una ipocrisia ormai consueta e collaudata. Ci si scaglia ferocemente contro le autorità U.S.A., sostenendo che un Paese civile non può tollerare tali mattanze. Allo stesso tempo si tace o quasi delle esecuzioni capitali in Cina. Gli angosciati difensori della vita sembrano preferire il sobrio metodo delle autorità cinesi. Senza clamori e senza televisione i furfanti dagli occhi a mandorla vengono spediti all'altro mondo, immediatamente dopo il processo, con un colpo di pistola alla nuca (per evitare loro le sofferenze dell'attesa !!). Due pesi e due misure. Ma si sa che i cantori della democrazia -giornalisti e politici in prima linea- sono molto "selettivi": per loro il comportamento cinese è "nobile manifestazione della volontà popolare"; al contrario la volontà dell'80 per cento del popolo americano è "disprezzabile rigurgito reazionario".

Sei uno studente?
Apple ti riserva un'offerta esclusiva!

PREMIUM

**E D U C A T I O N
S T U D E N T I**

Apple ha pensato a un'offerta speciale, riservata esclusivamente agli studenti. Dal 1° ottobre potrete acquistare i prodotti Apple di gamma base presso tutti i Punti Vendita Autorizzati, usufruendo delle speciali condizioni "Premium Education Studenti". Se non ci conoscete ancora questa è un'ottima occasione per farlo. Chiedete subito le modalità di questa superofferta! Tutti i prodotti Apple sono finanziabili attraverso il servizio Safacredit.



Centro Affari Apple



ANALYSIS

ANALYSIS Centro Affari Apple

Via Cavour, 67 - Viterbo

Tel. (0761) 34.53.22

Il Cigno

*fiori - piante - addobbi floreali
bomboniere - pupazzeria - oggettistica
confezioni esclusive*

Montefiascone - Via O. Borghesi, 38 - Tel. 0761/825680



La Madonna del Poggio di Lubriano

□ di Eletto Ramacci



Da tempo immemorabile, tutti gli anni, la prima domenica dopo l'Ascensione il popolo di Lubriano con devozione e sfarzo festeggia la Madonna del Poggio.

Caratteristica è la solenne processione che, tra due ali di turisti giunti da ogni dove, sfila su di un ricco e variopinto tappeto di fiori artisticamente disegnato. Apre la processione "la Signora", cioè la ragazza che per un anno intero ha provveduto al mantenimento della chiesa dove è alloggiata la Madonna, seguita dalle Penitenti, dalle Confraternite, dal Clero e dai una folla di devoti.

Suggestivo è il momento della sfilata delle Penitenti che, vestite rigorosamente in nero, con lungo e fitto velo che nasconde quasi tutta la persona, con in mano un cero e a piedi nudi, avanzano devotamente, implorando grazie o chiedendo lo scioglimento di voti fatti alla Madonna.

L'attuale santuario mariano della Madonna del Poggio in tempi remoti era una piccolissima ed umile chiesuola di campagna, con altarinio portatile sovrastato da una immagine di Madonna dipinta su tegola. Nell'anno 1619 una non meglio identificata signora Lionia, figlia di certo Agostino, per degnamente onorare la Beata Vergine, di cui era devotissima, chiese di arricchire, a sue spese, la detta chiesuola con una nuova pala in affresco raffigurante la Madonna con il Bambino, da commissionarsi ad un valente pittore. Ottenuta la licenza, la signora fece eseguire l'opera che ancora oggi possiamo ammirare.

L'attaccamento e l'affetto dei lubrianesi alla Madonna crebbe, da quel momento, a dismisura tanto che i Confratelli della Compagnia del Rosario, alloggiati nella Chiesa di S. Giovanni



santuario Madonna del Poggio - Interno

Battista, decisero di prendere la chiesa del Poggio sotto la loro personale tutela. L'allora vescovo diocesano, monsignor Pietro Paolo Febei naturalmente concesse il suo assenso.

Nell'anno 1732 il marchese Pompeo del Monte e la sua consorte, marchesa Anna Rosa Monaldeschi, insieme al parroco don Paolo Proculo e ai generosissimi lubrianesi, decisero di ampliare la piccola chiesetta. Invitato a Lubriano l'architetto Giovan Battista Gázquez di Vignanello, già progettista nel 1704 del palazzo dei marchesi di Lubriano e progettista e direttore dei lavori della chiesa di S. Andrea e S. Bonaventura di Bagnoregio, gli affidarono l'incarico di approntare un nuovo progetto per l'ampliamento della chiesa. I lavori iniziarono immediatamente e terminate le strutture portanti vennero chiamati da Lugnano i due fratelli Pietro e Antonio Cremori, celebri artisti plastici, i quali

strapparono dal vecchio muro l'affresco della Madonna e lo collocarono al centro della parete occidentale contornandolo da una gloria di Angeli. Altro elemento decorativo posto a circoscrivere il prezioso affresco fu la bella cornice in rame battuto dell'artista orvietano Ravelli.

A causa però dei limitati fondi reperiti i lavori di rifinitura esterna, come il portale e il campanile a torre, vennero sospesi; ma l'affetto e la generosità del popolo lubriano furono tali che nell'anno 1737 la chiesa fu portata a termine.

Dovremmo a questo punto elencare i tantissimi slanci di amore e generosità di singoli lubrianesi a favore della "loro" Madonna. Ci limiteremo soltanto ad accennare a quelli della signora Apollonia Magliani, moglie di Sebastiano Giannelli, che il 31 ottobre 1746, con pubblico strumento istituì in detta chiesa un beneficio laicale donando un suo terre-

no; come pure il 27 aprile 1760, a totali sue spese fece effettuare dal vescovo diocesano Ubaldo Baldassini la solenne consacrazione della chiesa stessa.

Il 3 maggio 1891 l'opinione pubblica di Lubriano fu scossa da un fatto prodigioso avvenuto nella chiesa del Poggio. Un bambino di tre anni e sei mesi, tale Balduino Catteruccia figlio di Luigi e Vittoria Verduzzi, affetto da gravissimo rachitismo, che lo costringeva a vivere immobile su una sedia, venne portato dalle madre in chiesa e posto a sedere sopra un banco. La donna in lacrime chiese alla Madonna la grazia della guarigione del figlio, e uscì sulla scalinata fuori della chiesa. Improvvisamente sentì il bambino gridare e pochi istanti dopo se lo vide correre incontro, felice. Tutti gli abitanti di Lubriano furono richiamati dalle grida della madre che percorse tutto il paese con il bambino accanto.

La voce del miracolo giunse a Bagnoregio ed il Vescovo ordinò alla Curia Vescovile la raccolta di tutte le testimonianze e dei certificati medici che potessero suffragare l'evento straordinario.

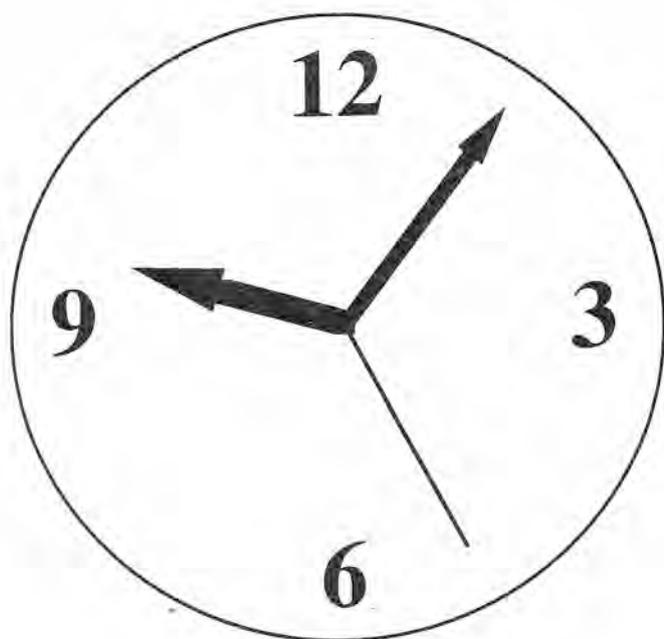
Dopo questo miracoloso evento il parroco, don Angelo Antonio Medori, propose la sostituzione del soffitto in tavolame della chiesa con una più bella volta in mattoni. Raccolti i fondi si mise

mano all'opera e il parroco stesso, geniale pittore autodidatta, decorò la volta appena terminata pennellando delicati fiori.

Altri restauri furono in seguito compiuti dal parroco don Guglielmo Manzotti ed ultimamente da don Duilio Ceccariglia, attuale parroco di Lubriano.

Per sottolineare ancora l'attaccamento e l'affetto dei lubrianesi per la Madonna del Poggio va ricordato che circa 75 anni or so-

no ignoti ladri asportarono l'intero tesoro custodito nella chiesa e costituito da ex voto in oro, argento e pietre preziose. Appena scoperto il furto sacrilego il popolo tutto corse a riparare lo sfregio fatto alla Madonna e donò nuovo oro, che fu fuso in forma di cuore. All'interno del prezioso simulacro fu posto un foglio pergamenaceo con sopra elencati i nomi dei generosi offerenti.



*Chi smette di fare pubblicità
per risparmiare soldi
è come se fermasse l'orologio
per fermare il tempo*

Henry Ford

TUTTO PER L'HOBBISTA



CIAMPANI & Co. spa

**impianti - macchine - utensileria
sistemi per la lavorazione del legno e alluminio**

**ZONA INDUSTRIALE - LOC. PONTE GIULIO - ORVIETO (TR)
(0763) 26011 - Telefax (0763) 26152**



Personal Computer

ITALYTE

SISTEMI

Viale Trento - Tel. (0761) 221333
VITERBO

Un sogno chiamato Tuscia

□ di Secondiano Zeroli

Andiamo ad Orvieto» mi diceva Enrico, con la sicurezza di chi, in quella cittadina, vedeva il rimedio dei propri mali esistenziali. «Andiamo a mangiare un boccone alla "Botte" e poi ci facciamo un "Brachetto" da "Montanucci» mi invitava Luigi, quando mi raggiungeva al bar di "Roccia", in piazza di Porta Albana. «Vi porto innanzitutto ad Orvieto, a vedere il Duomo, poi andremo a Civita, poi al lago di Bolsena e ..se ci sarà tempo,

potremo pure andare a Viterbo, al quartiere "S. Pellegrino"» proponevo ai miei amici, che ospitavo di frequente a Bagnoregio.

Sono questi i pensieri che mi tornano in mente da quando ho saputo, dalla stampa, che la città di Orvieto, stanca della sua marginalità nell'Umbria e dell'ingordigia di Terni, sta facendo passi, per ora soltanto teorici, per staccarsi da quella regione e da quella città. Vedere Orvieto -mi tuffo nei ricordi- era per un ado-

lescente come me, viaggiare centinaia di chilometri. A paragone della pietrificata Viterbo, la città del Duomo sembrava situarsi in un lembo di terra di molto al di sopra della sua reale linea geografica. Ad Orvieto c'erano le straniere, c'era il turismo, c'era l'autostrada, c'era la dorsale ferroviaria dell'Italia degli anni '60, che lavorava alacremente e che conosceva un benessere improvviso e perciò ubriacante. In breve: percorrendo soltanto una ventina di chilometri da Bagnoregio, sembrava di sbarcare in una dimensione da Nord-Italia..... Viterbo, distante soltanto una manciata di chilometri, rappresentava invece l'arretratezza, la chiusura. Ora è diverso, il mondo ha camminato molto, anche Viterbo si è svegliata...l'Università, le terme, un turismo più massiccio e puntuale.....ma Orvieto rimane, credo, nella memoria collettiva di noi bagnoresi una luce viva, una presenza certa, un qualcosa che era superiore e che ancora oggi ci conforta e ci entusiasma. Io penso che i promotori di questa affascinante iniziativa che per il troppo ricordare non ho ancora spiegato - e cioè la proposta di istituire una regione Tuscia, con Orvieto, Viterbo e Civitavecchia (le tre città vecchie) capoluoghi di provincia, dovrebbero informare con maggiore puntualità i cittadini di Bagnoregio, perchè sicuramente sarà proprio a Bagnoregio che essi troveranno le più entusiastiche adesioni. Le ragioni storiche e culturali le lascio agli specialisti; io ritengo che la Bagnoregio di Bonaventura Tocchi (chi non ricorda il "professo-

re" convinto assertore della complementarietà di Orvieto e Viterbo, del loro destino ineluttabile di dover "stare insieme"?) non si debba lasciare scappare un'occasione per affermare la propria vocazione e per riscoprire la propria diversità da molte realtà del viterbese, distanti aniluce dai propri problemi. Bagnoregio non è né Lazio né Umbria, ce lo dice la sua conformazione geologica, la varietà della

sua gente, oscillante fra la volitiva tenacia della pietra e la friabile e capricciosa natura del tufo; con Orvieto tutto sarebbe più semplice e naturale: insieme si marcerebbe verso una nuova unità politica, verso una vita sociale innervata di spiritualità e di intelligente operare, si ricreerebbe un feeling fatto di ricordi e vocazioni comuni..... Un sogno, forse, ma a ben pensare un gran bel sogno, fatto di tante cose rea-

li, esattamente come sono le ragioni, molte e concrete, per istituire la regione Tuscia. E dunque non è detto che il sogno non si concretizzi, anche perché come scrisse Edgard Allan Poe "coloro che sognano di giorno fanno molte cose che sfuggono a chi sogna soltanto di notte". Uno sprone in più per i promotori di questo meraviglioso progetto.

AUTO **PATRIGNANI**

Fuoristrada delle migliori marche in pronta consegna

Vendita con
rateizzazione
e leasing



TOYOTA
SUZUKI
MITSUBISHI
NISSAN
ROCSTA

Loc. Fontanelle di Bardano - ORVIETO (TR) - Tel.0763-26144

foto elleemme

SERVIZI FOTOGRAFICI - MATRIMONI "ALTA MODA"
SVILUPPO E STAMPA CON RULLO IN OMAGGIO

Montefiascone - Via D. Alighieri, 58 - tel. 0761/823922

In ricordo di Michelangelo Cagiano de Azevedo

□ di Erino Pompei

I valori culturali di Bagnoregio, patrimonio ed espressione dell'intera popolazione, sono in forte regresso e sempre più confinati in manifestazioni popolari (non popolari) che privilegiano gli aspetti inferiori della nostra tradizione e tengono lontani ricordi, memorie, uomini che hanno fatto la storia del nostro paese e ne hanno portato il nome molto al di là dei confini territoriali.

In questa atmosfera di soporifero oblio la sede stessa della Fondazione B. Tecchi, progettata, finanziata e costruita per ospitare Tecchi, Cagiano, Macchioni ed ogni altra iniziativa intesa a restituire ai bagnoresi il

Romani, l'Artemi, il Rossi, il Quintarelli, il Capocaccia, il Diviziani, il Gaddi, il Righi, il Petrangeli, il Monceli, è stata, tra l'altro, con disacrante illegalità, degradata a "casa della cultura", tipo "casa del popolo", decadente e decaduta espressione di un populismo superato, adibita perfino a riunioni carnevalesche.

Per questo nuovo tipo di cultura epidermica e vuota, subdolamente neomaterialista, Bonaventura Tecchi, reo di non sinistrismo e mancante di turpiloqui e facili alcove nelle sue limpide opere, è finito in soffitta anche a Bagnoregio.

Per lo stesso motivo di arretramen-

to culturale è passato nel più indecoroso silenzio il decimo anniversario della scomparsa del prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo, avvenuta il 3 novembre 1981.

Non sono proprio la persona più idonea, vista la statura del Personaggio, a farmi carico della commemorazione ed è quindi lontana da me ogni pretesa di poter scrivere in maniera adeguata su Cagiano docente universitario e archeologo di chiara fama, poiché rischierei di profanare l'elevatezza scientifica della sua personalità e gli scritti di quanti, colleghi e critici estimatori, ne hanno illustrato in sedi e pubblicazioni autorevolissime la vita e l'intera attività.

Mi limiterò allora, solo come bagnorese caparbiamente attaccato ai valori cittadini, a riportare qui in forma molto sintetica alcuni pensieri espressi su di Lui da rappresentativi esponenti della cultura ed alcuni essenziali tratti biografici attinenti l'attività scientifica del prof. Cagiano, per privilegiare il ricordo lasciato dall'amico e maestro ad un gruppo di amici bagnoresi.

Il prof. Adriano Bausola, Rettore dell'Università Cattolica di Milano, che mi dichiarò non più di tre anni fa la sua disponibilità a venire a Bagnoregio per commemorare l'illustre amico e collega, nella premessa alla raccolta in due volumi di studi del prof. Cagiano pubblicata dallo stesso Ateneo milanese, testualmente di lui afferma: «Non si trattò di una personalità qualsiasi, sul piano scientifico, ed i saggi qui raccolti ne sono precisa testimonianza. Non si trattò di una personalità qualsiasi neppure sul piano umano: chi, come lo scrivente, ha avuto la fortuna di godere della sua amicizia, ricorda la vivacità intellettuale, la carica umana, la semplicità aristocratica che caratterizzavano Michelangelo Cagiano de Azevedo»

Quanti, come me ed altri giovani amici, sono stati a contatto con il

prof. Cagiano, trovano compiutamente delineata in queste poche, incisive parole la figura professionale ed umana dell'illustre concittadino. Per dare un'idea al lettore di Voltumna della mole di lavoro affrontata dal prof. Cagiano, viene pubblicata di seguito a queste righe la sua bibliografia ed il lettore stesso potrà comprendere come grave sia la mancanza di Bagnoregio nell'aver archiviato la memoria di uno studioso universalmente considerato di primaria importanza nel campo dell'archeologia e l'iniziatore, se non il fondatore, dell'insegnamento specifico dell'archeologia medioevale nelle università italiane.

Nato a Roma il 1/12/1912, si laureò nell'Ateneo romano nel 1935 in Legge e nel 1937 in Lettere.

Nel 1949 iniziò la sua attività di docente universitario presso l'Università Cattolica di Milano, nell'ambito della quale ha svolto una intensissima attività di studi, ricerche, scavi archeologici che rapidamente lo collocò in primissimo piano nel campo archeologico italiano.

E' stato membro di prestigiosi sodalizi culturali, quali l'Accademia dei Lincei, la Pontificia Accademia di Archeologia, l'Istituto di Studi Romani, l'Istituto Archeologico Germanico; fu Segretario generale dell'Unione Accademica Internazionale.

Nel 1973 è stato Commissario governativo dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte.

Collaborò, come direttore di sezione, alla Enciclopedia Universale dell'Arte.

Era necessaria questa nota biografica per dare ai concittadini la giusta, anche se non intera, dimensione dell'uomo di scienza e per evidenziare la grande modestia con cui ha saputo sempre presentarsi ai bagnoresi contenendo, quasi nascondendo la rilevanza della sua posizione professionale.

Anche ai numerosi giovani ed amici che si erano radunati intorno a lui, che poi nel 1975 diedero vita all'A.S.A.B. (Associazione Storico-Archeologica Bagnorese), aveva intimato nel chiamarlo il divieto di usare nessun altro titolo che quello

di professore.

Il folto gruppo di appassionati e sprovvedutissimi aspiranti archeologi scoprì inizialmente nel prof. Cagiano una non sospettata e non gradita rigidità scientifica e metodologica, sia nel compiere le escursioni, sia nel prospettare le possibilità di uno scavo.

Eravamo tutti tesi e pronti all'emozione dello scavo e del ritrovamento facili e rimanemmo delusi dagli ostacoli che il professore continuamente frapponeva.

Il docente universitario, l'archeologo vero non se ne dette per inteso e, adattandosi a fare l'insegnante, in breve tempo ci conquistò ai suoi



metodi con tanta disponibilità e pazienza, mai disgiunte dalla iniziale rigidità.

Così, con i permessi delle autorità competenti, cominciammo a percorrere il territorio di Bagnoregio, ad individuare e rilevare alcuni luoghi interessanti, ad iniziare sondaggi e, quindi, ad intraprendere degli scavi veri e propri.

Cominciammo anche a comprendere chi realmente fosse il prof. Cagiano, a pendere letteralmente dalle sue labbra quando con tanta naturalezza tirava fuori le sue inesauribili conoscenze di fatti, luoghi, viabilità riguardanti non soltanto il territorio

bagnorese, ma quello di Lubriano, Orvieto, Viterbo, Bolsena, Celleno.

A S. Lucia, in zona Pratoleva, fu individuato un insediamento longobardo.

Accanto a tombe riempite di soli scheletri, quindi per noi poco appetibili in quanto ancora in cerca di reperti esaltanti, il professore ci indicò ed illustrò due siti, che fece accuratamente ripulire, che, disse, erano due case longobarde.

Il luogo dello scavo fu fotografato e, quindi, riportato in pristino stato.

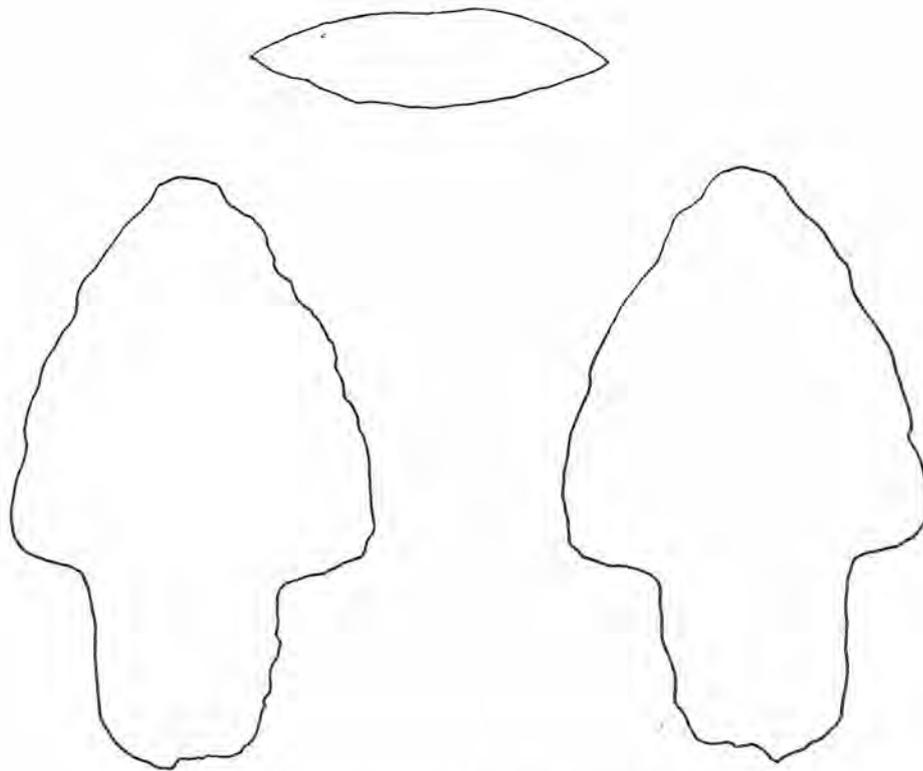
Soltanto quando leggemmo la comunicazione che il professore fece in un Congresso ci rendemmo conto di aver partecipato ad un evento

archeologicamente importante, tanto importante da «...rimettere in discussione tutto il problema della abitazione altomedievale, la quale ci è nota soprattutto dalle fonti.» (Cagiano de Azevedo: "Due case longobarde in Tuscia"). Fu poi la volta del "castelliere villanoviano" di Monterado, entro il quale, purtroppo, è posta un'installazione della Aeronautica Militare che ne ha distrutto ogni possibilità di ricognizione e degli scavi nel podere "Girella", tra il bivio del Cunicchio e Capraccia, di proprietà della stessa famiglia Cagiano.

Gli scavi, le ricognizioni, la raccolta dei reperti (sempre catalogati) furono puntualmente seguiti da precise relazioni scritte del prof. Cagiano e presentate in Congressi, pubblicate da prestigiose riviste o Istituzioni culturali.

Credo giusto citare, come preziosa documentazione, i lavori del prof. Cagiano riguardanti il territorio di Bagnoregio e zone limitrofe:

- ° *Civita di Bagnoregio (1954-55);*
- ° *Memorie storiche nella patria di S. Bonaventura (1955);*
- ° *Un sigillo tardoantico (1969);*
- ° *Due iscrizioni longobarde a Or-*



Monterado: cuspidi - Profili e sezione (Scala 1 : 1)

- viato e a Bagnoregio (1973);*
- ° *Una iscrizione bizantina della Badia dei SS. Severo e Martino di Orvieto (1973);*
- ° *Tra Bagnoregio e Ferento (1974);*
- ° *Una sconosciuta pieve longobarda presso Bagnoregio (1974);*
- ° *Bagnoregio - Scavo in località Girella (1974);*
- ° *Metodologia di indagine in una struttura militare dell'Alto Lazio: il Castello di Seppie (1976);*
- ° *Due case longobarde in Tuscia (1976);*
- ° *Continuità di vita in una struttura militare dell'Alto Lazio: Seppie (1977);*
- ° *Da un luogo fortificato etrusco a una "maison" dei templari (1979);*
- ° *Elementi storico-archeologici relativi all'origine della diocesi di Bagnoregio (1981);*
- ° *Una cuspidi litica del Castelliere di Monterado (1982);*

esprimendo un voto e un augurio che possano in un futuro non lontano essere riuniti e pubblicati in un volume che arricchirà la conoscenza sulle tappe storiche del nostro paese.

Cominciammo ad investigare, successivamente, il mistero del castello della Cervara ed a tracciare programmi di più ampio respiro.

Il prof. Cagiano aveva anche scelto di diminuire il suo impegno di docente universitario prima del limite di età per dedicare più tempo alla sua libera iniziativa, dentro la quale eravamo anche noi e Bagnoregio.

Ma il 3 novembre 1981 dovemmo apprendere la notizia della sua improvvisa, inaspettata scomparsa.

Sono certo che gli amici dell'ex ASAB che avranno la possibilità di leggere questo modesto ma sincero ricordo proveranno un momento intenso di ritorno alle ore trascorse con l'indimenticabile amico, così irraggiungibile nel suo sapere quanto disponibile nell'offrire con disarmante semplicità la sua scienza.

Io desidero, però, concludendo dedicare almeno uno spazio minimo al mio personale rapporto con il prof. Cagiano.

E' stato un rapporto di stima, di affetto veri e reciproci sul piano strettamente personale ad umano e di comprensione, di apertura sempre sincera in riferimento alle questioni pubbliche che ci hanno fatto più volte incontrare, ma mai scontrare.

Il prof. Cagiano ha sempre avuto un profondo rispetto per le esigenze ed i problemi della Amministrazione Comunale, specialmente quando la soluzione di un interesse pubblico passava attraverso un suo interesse personale o familiare.

In tali occasioni, innanzitutto offriva senza particolari condizioni ciò che gli veniva chiesto, poi chiedeva soltanto di essere trattato con equità, affidandosi alla discrezione dell'Amministrazione.

Mai sollevò controversie ed anche quando si trovava, con ragione, a dover esprimere qualche lagnanza, mai lo fece con toni diversi da quelli usualmente cortesi, quasi venisse a chiedere una concessione anziché il rispetto di un patto.

La mancanza di un uomo di prim'ordine come Michelangelo Cagiano de Azevedo in un paese come Bagnoregio, abituato a costruirsi la propria storia con personaggi di tal calibro, non è colmabile e si sente soprattutto in momenti come quelli che stiamo attraversando, quando sembra che questa terra feconda di spiriti elevati stia scegliendo l'oblio dei suoi figli migliori per immergersi in un grigio conformismo anche culturale.

M a n c i a n o

XIV° MOSTRA D'ARTE

COMUNE di MANCIANO

Provincia di Grosseto

ASSESSORATO ALLA CULTURA
E PUBBLICA ISTRUZIONE

* * *

L'Accademia d'arte e Cultura "P. Aldi-Pascucci" e l'Accademia dell'Arte e dell'Incisione I.D.I.T. con il patrocinio del Comune di Manciano, bandiscono il 24° concorso di pittura, che si terrà nelle sale della Scuola Elementare dal 26 Luglio al 16 Agosto 1992. La Mostra Concorso si articola in tre sezioni:

Sez. A: *Olio, Acquerello e Tecniche miste;*

Sez. B: *Disegno, China, Carboncino;*

Sez. C: *Acquaforte, Bulino, Xilografia, Maniera nera, Litografia originale.*

Gli artisti possono partecipare con un numero non superiore a 6 opere, ad una o più sezioni e con ampia facoltà di soggetto e di esecuzione.

I premi, solo in denaro, consistono:

Sezione A

1° Premio £ 7.500.000
Amministrazione Comunale di Manciano

2° Premio £ 7.000.000
Accademia d'Arte e Cultura

3° Premio £ 5.000.000
Avv. Settimio Chelli

4° Premio £ 4.000.000
Corniceria d'Arte M. Vittori

5° Premio £ 2.000.000
Cassa Rurale ed Artigiana di Saturnia

6° Premio £ 2.000.000
Hobby Casa di Gennari Mario

7° Premio £ 1.000.000
Azienda Agrituristica "Le Fontanelle"

8° Premio £ 500.000
Cassa Rurale ed Artigiana di Pitigliano

Dal 9° al 200° Premi di £ 300.000

Sezione B

1° Premio di £ 1.000.000

2° Premio di £ 500.000

3° Premio di £ 200.000

Sezione C

1° Premio £ 500.000

2° Premio £ 250.000

Seguono 10 Premi da £ 100.000

L'inaugurazione avverrà il giorno 26 Luglio, alle ore 16,30. Seguirà una cena fredda offerta dagli organizzatori ai pittori ed ai familiari. La consegna delle opere decorosamente incorniciate dovrà avvenire dal 10 al 22 Luglio presso la sede delle Scuole Elementari di Manciano. L'adesione al Premio implica la completa accettazione di tutte le norme contenute nel bando, compresi i Premi in denaro. Sulle opere vendute o premiate l'organizzazione si riserva una detrazione del 10%. Per le informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio: Tel. (0564) 628011-629222

Una
mostra
davvero
speciale

□ di Claudia Cencini

Sarà davvero speciale la XIV^o edizione della mostra-concorso "Manciano '92", che si terrà il 26 Luglio a Manciano. Una collettiva di lusso arricchita dall'allestimento di prestigiose personali a firma di Bruno Corso, Sandro Trotti, Lucio Bernardi, Lello Barresi ed Elisabetta Gennari, nonché della presenza dello scultore manciante Giuliano Ciolfi, che oltre ad esporre le sue creazioni, terrà un corso di scultura per alunni delle scuole elementari e medie. Anche la cittadinanza ha già risposto in massa all'iniziativa, attraverso la domanda di premi acquisto (minimo £.300.000) che consentono l'aggiudicazione a prezzi "stracciati". Ma l'autentico "scoop" di questa rassegna d'arte di maestri contemporanei sarà la presentazione al pubblico di due quadri storici inediti di Pietro Aldi, grande artista manciante rivalutato dalla critica moderna.

L'Aldi nacque a Manciano il 26 luglio 1852. Iniziò gli studi nel Seminario di Montefiascone e successivamente all'Accademia Senese di Belle Arti, a Venezia e a Roma.

Uno dei due dipinti rappresenta l'incoronazione di Re Vittorio Emanuele II. E' un quadro allegorico (cm.1,20x0,80), datato 1876, d'intonazione celebrativa.

L'opera, recuperata dall'associazione culturale Accademia d'Arte "Pietro Aldi e Paride Pascucci" che ne

ha commissionato il restauro finalmente curato dal prof. Bruno Corso, porta la firma dell'Aldi ventiquattrenne, già dotato di una spiccata padronanza tecnica. Il quadro rappresenta la Patria nelle vesti di una figura allegorica colta nell'atto di incoronare re Vittorio Emanuele II. A fianco dei personaggi principali si alternano, sullo sfondo del Campidoglio, i protagonisti delle battaglie risorgimentali, tra cui si riconoscono Bixio e Cavour. Di fronte il gruppo delle Vestali con le muse e la dea Storia. Su una lapide sono riportati i nomi delle città che hanno fatto da teatro ai conflitti del Risorgimento: Novara, Curtatone, Solferino, S. Martino, Mentana e Roma. La scena è maestosa, resa con toni cromatici accesi, ben amalgamati nella visione d'insieme che risulta pervasa da una solennità classica. Ad arricchire il valore dell'opera una cornice d'epoca accuratamente restaurata che ha riportato il dipinto al suo antico splendore. Sull'insieme, dominato dallo sventolio di stendardi patriottici, campeggia la dedica al re: "A Vittorio Emanuele II salvatore della Patria". Un omaggio al patriottismo di cui Aldi è stato convinto assertore ("Per Pietro Aldi l'arte era anche essa un modo per servire con l'ingegno la Patria" ha scritto dell'artista manciante il critico Giacomo Barzellotti).

L'altro quadro, acquistato da privati a un'asta romana nel 1906, raffi-

gura una scena di difficile interpretazione. Il soggetto potrebbe riguardare la battaglia di Montalcino, di cui si intravede sullo sfondo il castello, che la vendetta di Ghino di Tacco, personaggio caro all'Aldi che, appena ventenne, dedicò a questo leggendario condoniero, signore di Radicofani, il primo quadro della sua luminosa carriera nel campo della pittura storica. E' un pezzo inedito di notevoli proporzioni che ruota attorno alla figura in primo piano di una fanciulla sofferente sorretta da alcuni guerrieri di cui uno è ritratto sul modello riscontrabile nel "Buoso da Duara" (1878) dello stesso Aldi, ispiratosi per la stesura del soggetto a "La battaglia di Benevento" del Guerrazzi, noto storico risorgimentale. Anche la fanciulla ricalca la figura femminile del capolavoro Aldiano "Le ultime ore della libertà senese" (1882), così come i due cavalli, il bianco e il nero, sono gli stessi del celebre "Incontro di Teano" tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II, onnipresente nei libri di scuola. Nel gruppo si intravede anche il ritratto di un manciante. Pregevole la fattura dell'opera impreziosita dall'esecuzione pittorica di sontuosi drappaggi. C'è molta attesa per la presentazione di questi due dipinti, un evento culturale di vaste proporzioni destinato a catturare l'attenzione di cultori e critici d'arte. Quasi certa la loro destinazione. Con ogni probabilità le opere andranno ad arricchire la sala consiliare e la Pinacoteca di Manciano. Un legittimo tributo a chi, come l'Aldi, ha dato la vita per l'arte e dell'arte ha sperimentato varie sfaccettature, non solo la tecnica accademica e il genere storico, a lui congeniale. Non potremmo affidare che ad Alfio Cavoli, altro manciante profondo estimatore dell'Aldi, il compito di chiudere questa dissertazione con un giudizio sull'illustre conterraneo: "Nonostante il distacco e l'indifferenza della gente, perfino dei suoi concittadini, l'Aldi rimane uno dei più significativi esponenti della pittura storica e risorgimentale italiana".



F
A
B
B
R
I
C
A

M
MILLA

finestre
e
porte
in
legno

SEDE E STABILIMENTO

S.P. Teverina, 13+400 - 01020 CELLENO
Tel.(0761)912129/912049 - Telefax(0761)912129

BAR GELATERIA



gelati al tavolo
coppe mangia e bevi
confezioni da trasporto

A
D
M
I
R
A
L

P.zza Coldilana, 1 - LUBRIANO (VT)

GERI

LAVORI IN ALLUMINIO

ANODIZZATO E PRECOLORATO

INFISSI ISOLANTI

FINESTRE E PERSIANE

VERANDE MOBILI

VETRINE PER NEGOZI

BAGNOREGIO - Via Divino Amore, Km 0,450
Tel. 0761 - 793410

CACCIA
GIUSEPPINA
PESCA



Esclusivista

MILO - TRABUCCO - DAIWA - SILSTAR - CAMOR
TUBERTINI - RIVER - IGNESTI - LA PECHE - BROWNING

il più vasto assortimento di...



...sportiva e agonistica

ACCESSORI PER LA CACCIA

CARTUCCE P90

vasto assortimento di proiettili e cartucce originali

abbigliamento caccia e pesca, canne e mulinelli
VENDITE RATEALI

Ciconia ORVIETO - Via dei Tigli, 49 - Tel. 0763/91830

"Ragazzi 2000": una scommessa contro la droga

□ di Rita Miani



Per comprendere le dimensioni del fenomeno droga nella Provincia di Viterbo è sufficiente sfogliare le pagine della cronaca locale. Ma quanto realmente si è fatto sino ad oggi nel campo della prevenzione alle tossicodipendenze è ancora ben poca cosa. Se è vero che, da un lato, leggi sempre più permissive non hanno certo favorito l'arduo compito delle forze dell'ordine, se i disperati tentativi di alcune madri di tenere lontani i propri figli dagli spacciatori di morte hanno riportato qualche modesto successo, vi è ancora molto da fare e a nulla vale demandare ad altri l'impegno che ciascuno di noi deve assumersi. Il Ministero della Pubblica Istruzione, in accordo con il Ministero della Sanità, conscio della gravità del problema e forte dei fondi derivanti dalle partite di droga sequestrate dalle forze pubbliche ai narcotrafficienti, ha affidato ai vari Provveditorati agli Studi il compito di formare nuove figure di docenti referenti, allo scopo di aprire sempre più il mondo della scuola alle tematiche sociali. L'istituzione dei Decreti Delegati aveva compiuto un primo passo, permettendo ai genitori, attraverso i loro rappresentanti, di entrare a far parte degli Organi Collegiali della Scuola; si va prospettando ora la possibilità che a questa nuova figura di docente possano fare riferimento, oltre ai genitori, anche alunni, associazioni, enti locali, unità sanitarie e forze dell'ordine. Ad esso verranno proposte tematiche ed eventuali progetti che saranno poi discussi, vagliati, attuati da ogni Consiglio di Classe, che dovrà tenerne massimo conto nello stilare la propria programmazione. Il Provveditorato agli Studi di Viterbo ha organizzato nei giorni scorsi un primo corso di formazione per docenti referenti nella Scuola Elementare e Media. Questa iniziativa fa seguito ad un'altra già realizzata per la Scuola Superiore. Coordinati dalla prof.ssa G. Tiani Lisoni, sono intervenuti i seguenti relatori:

dottor Moscatelli Mario, professori Pietrella Armando, Orati Vittorangelo, Mazzetti Luciano, Marrone Pietro, Corridoni M. Luisa, Marsili Anna, Vallati A. Grazia, Canuzzi Alberto, Salotti Paolo e il dottor Rocchi Secondiano.. Dai vari interventi è risultato un quadro abbastanza completo della situazione, nonché una serie di validi suggerimenti per quanto potrà essere realizzato nell'ambito di questo impegnativo progetto che prende il nome di "Ragazzi 2000". Se è vero che la famiglia è il primo grande educatore, la scuola, senza volersi sostituire a essa, non deve perdere di vista il vissuto dei ragazzi, cono-

scere per educare; più che alla quantità si dovrebbe mirare alla qualità delle informazioni impartite. A tal fine andrebbero rivalutate le forme di comunicazione non verbale, vale a dire tutti quei messaggi non espliciti che spesso trasmettiamo inconsciamente: un gesto, il tono della voce, uno sguardo, messaggi, che, talvolta hanno più forza di tante parole. Quanti dei nostri insegnanti, ad esempio, entrando in classe ci chiedevano: "Come state?" Pochi, forse nessuno. Proprio questo "star bene" a scuola, "star bene" in famiglia e con gli altri, dovrà essere il punto di arrivo per i prossimi anni, non

solo per chi nel mondo dell'educazione opera costantemente, ma per tutti coloro che credono che qualcosa si possa fare, non solo per debellare il fenomeno droga, ma per migliorare, in generale, la qualità della nostra vita.

Importante è imparare ad adeguarsi ai cambiamenti; difatti è possibile mantenere un dialogo con le nuove generazioni solo se si evita di imporre le proprie idee ad ogni costo, si impara a chiedere e, soprattutto, ad ascoltare. A tale proposito mi sono parsi belli e significativi i versi di una poesia araba, ricordata da una relatrice durante il suo intervento:

*I nostri figli non sono figli nostri:
sono i figli e le figlie
della forza stessa della vita.
Nascono per mezzo di noi, ma non da noi.
Dimorano con noi tuttavia non ci appartengono.
Possiamo dar loro il nostro amore,
ma non le nostre idee,
perché essi hanno le loro idee.*

*Potete dare una casa al loro corpo,
ma non alla loro anima,
perché la loro anima abita la casa
dell'avvenire che noi non possiamo visitare
nemmeno nei nostri sogni.*

*Possiamo sforzarci di tenere il passo
ma non pretendere di renderli simili a noi,
perché la vita non torna indietro,
né può fermarsi a ieri.*

.....

profeta di Phalil

V i t e r b o

Fuga disperata dall'Est e dal Sud

□ di Gianfranco Faperdue

Cingalesi, Filippini, Marocchini, Tunisini, Senegalesi, Polacchi, Slavi: questi i maggiori gruppi di extracomunitari che hanno scelto la provincia di Viterbo quale loro seconda patria o,

meglio ancora, quale terra ove poter sperare un avvenire migliore.

Gli stranieri residenti sul territorio della provincia sono circa 3150, di questi soltanto 600 sono cittadini della Co-

munità Europea, il resto è rappresentato dagli extracomunitari.

A queste cifre, di per se abbastanza consistenti, vanno aggiunti i circa 500 extracomunitari fluttuanti ed i lavoratori stagionali che in alcuni mesi raggiungono cifre ben maggiori. Di tutto questo popolo, proveniente da ogni parte del mondo, 100 sono studenti, 250 (tutte giovani donne) lavorano nei locali notturni della provincia, mentre i restanti si dividono in vari settori. I Cingalesi ed i Filippini si sono specializzati nelle collaborazioni domestiche, Marocchini e Senegalesi nella vendita ambulante (i famosi "vu cumprà"). Di questi alcuni sono in regola con tanto di licenza di commercio (tutti marocchini e tunisini), i senegalesi, invece, sono ancora quasi tutti abusivi.

La lingua italiana, per loro assai difficile da imparare, non gli consente di sottoporsi a quel piccolo esame necessario per la iscrizione nel Registro del Commercio Ambulante.

Una presenza di extracomunitari dunque abbastanza massiccia che però, almeno fino a questo momento, non ha provocato seri problemi. Tuttavia il fenomeno non accenna a diminuire. Gli arrivi sono in aumento e, in questi ultimi giorni, almeno nel capoluogo si è nuovamente creata una certa tensione per la massiccia presenza di polacchi



Gli africani rappresentano ancora la parte più consistente degli extracomunitari del viterbese

che vendono, a prezzi di concorrenza, materiale fotografico ed ottico di fabbricazione sovietica.

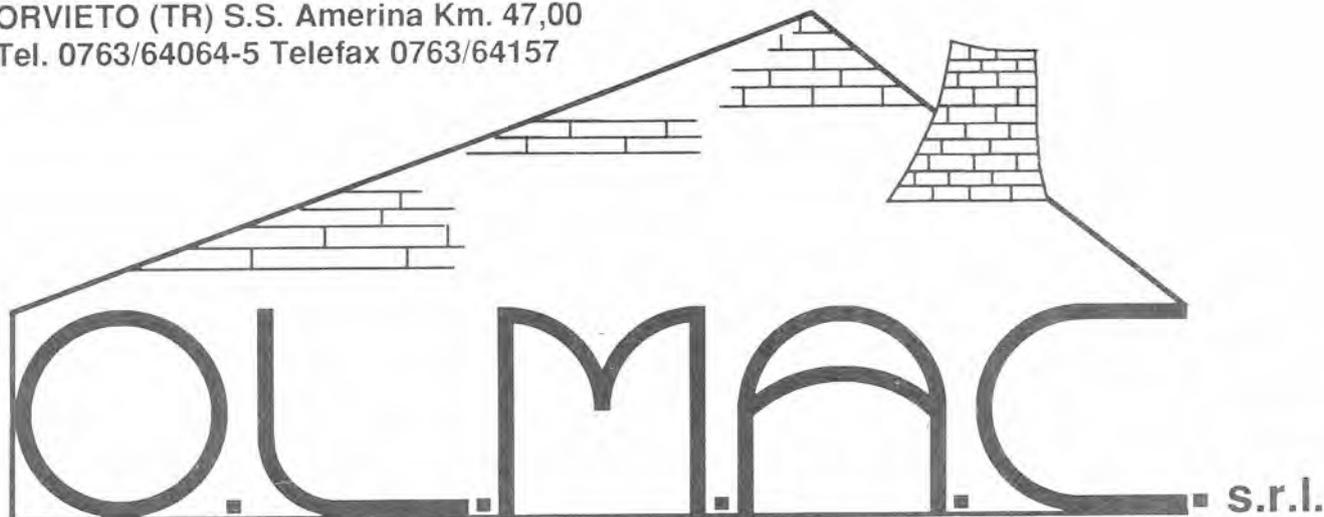
Piazzale Gramsci, nei giorni festivi e prefestivi, è diventato ormai un vero mercato per questi venditori, il che sta provocando malumore tra i commercianti viterbesi del settore.

Comunque i cittadini della Tuscia e i viterbesi in particolare stanno dimostrando di saper convivere civilmente con questa variegata presenza e sono sempre di più i casi di fraternizzazione ed aiuto. D'altra parte va detto che il comportamento di questi sfortunati costretti a cercare un qualcosa per vivere a decine e decine di migliaia di chi-

lometri di distanza dalla loro terra e dalle loro famiglie è stato, almeno fino ad oggi, esemplare. In particolare la comunità che meglio si è inserita nel tessuto sociale cittadino è quella Cingalese. Nei giorni scorsi essi hanno festeggiato la nascita di Maometto in maniera festosa e solenne invitando amici e conoscenti che sono accorsi numerosi.

Ma a questo punto è lecito porsi un interrogativo: se la presenza degli extracomunitari dovesse rafforzarsi ed arrivare a cifre molto più alte, questa pacifica convivenza potrà ancora continuare?

ORVIETO (TR) S.S. Amerina Km. 47,00
Tel. 0763/64064-5 Telefax 0763/64157



EDILIZIA ORVIETO

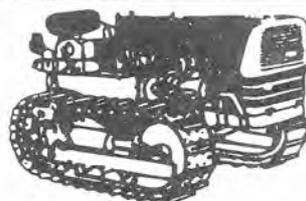
**PAVIMENTI - IDROSANITARI - ARREDAMENTI BAGNO
CAMINETTI - ISOLAMENTI - MATERIALI EDILI
PRODUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO**

MANIERI

**RICAMBI - OFFICINA
TRATTORI LANDINI
ZONA INDUSTRIALE**

ORVIETO - TEL. 0763/26337 - 26147

Località Fontamelle di Bardano, 61



GARDEN MOTOR
di Montefiore & C. s.n.c.



ATTREZZATURE DA GIARDINO - PRODOTTI PER L'AMBIENTE

CONTENITORI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Strada dell' Arcone, 5 - 05018 - ORVIETO TR - Tel. 0763/44225 (ra) - Fax 0763/43874

suggestionare



Non è niente di grave: prenda queste pillole tre volte al dì, e starà benissimo in tre-quattro giorni.

..... o convincere

□ di Franco Bizzarri



È una cosa piuttosto seria: dovrà prendere queste compresse di speranzolina tre volte al dì per cinque giorni, prima di cominciare a riprendersi. Anzi, è probabile che all'inizio della cura si senta addirittura peggio; qualche volta il farmaco causa anche una forte nausea. Ma non si preoccupi: è il segno che sta facendo effetto sul sistema eccitabólico, che è la causa...

Eliminare la TBC: programma realizzabile o utopico?

Le risorse tecniche o farmacologiche di cui dispongono i medici sono "vagoni" che viaggiano sui binari di una solida relazione con il paziente. Se questa manca, resteranno inefficaci. I medici possono dunque migliorare la propria efficacia terapeutica agendo su se stessi e sul proprio modo di comunicare con il malato.

L'ultima lotta contro la TBC fino alla sua eliminazione". Questo è il nome che si è dato il Gruppo di Lavoro contro la TBC del World Health Organization (WHO) nel 1991.

La scelta di tale nome da parte dei massimi esperti della lotta alla TBC lascia supporre che è stata compiuta gran parte della strada verso la eliminazione della malattia e che occorra uno sforzo finale per la sua eradicazione.

Ma è veramente imminente la scomparsa della TBC dal nostro pianeta?

L'incidenza della TBC nel 1991 (cioè i nuovi casi di infezione) in Europa è stata di 27 su 100.000 abitanti, mentre in Africa è stata di 272 su 100.000 abitanti.

Una incidenza analoga all'Europa hanno presentato USA, Canada, Giappone, Australia e Nuova Zelanda. Asia e America del Sud hanno fatto riscontrare invece incidenze intermedie di 100 su 100.000 abitanti.

Già questi primi dati evidenziano la disomogeneità della situazione mondiale ed inducono a pensare come sia impossibile pianificare strategie di lotta identiche per paesi che presentano incidenze superiori di dieci volte le une rispetto alle altre. D'altra parte la stessa Europa presenta incidenze diverse tra le singole nazioni, variando da 6/100.000 abitanti per Danimarca, Olanda e Scandinavia (qui la situazione è tale da giustificare in effetti l'inizio di un programma di eliminazione della TBC) a 60/100.000 per Portogallo, Romania e Jugoslavia.

Dati ulteriori forniti dalla WHO confermano la già ben delineata disomogeneità della distribuzione della TBC nel mondo: 8 milioni i nuovi casi e 3 milioni le persone morte di TBC nel 1991 ed il 95% di ciò si è verificato nei paesi tecnicamente arretrati.

Alla base di tale disomogeneità di incidenza e mortalità della TBC nelle varie aree del mondo c'è ovviamente una disparità di risorse destinate a razionali sistemi di monitoraggio, prevenzione e trattamento della malattia. Valga, per tutte, la seguente considerazione.

E' noto che il trattamento di un caso di TBC è lungo (da 9 a 12 mesi) e si avvale di più farmaci (3 o 4) al fine di ottenere una guarigione completa evitando le recidive. Uno dei protocolli più economici prevede l'uso di tre farmaci poco costosi, dura 12 mesi, costa 5 dollari USA e fa registrare un alto tasso di recidive (5-10%).

Ebbene la maggior parte dei paesi tecnicamente arretrati dispone per la spesa sanitaria di un solo dollaro USA pro capite all'anno, il che è largamente insufficiente, soprattutto se si pensa che da quello stesso dollaro si devono reperire i fondi per il trattamento delle altre malattie che si verificano durante l'anno (malaria, parassitosi intestinale, etc.).

La assoluta disparità tra il fabbisogno per la spesa sanitaria ed i fondi per essa disponibili provoca pertanto obbligatorie modifiche a qualsivoglia protocollo terapeutico (diminuzione della durata, riduzione del numero di farmaci impiegati). Ciò comporta guarigioni incomplete, aumento delle recidive e infezioni di nuovi pazienti (ogni paziente bacillifero infetta altri 12 soggetti nel corso di un anno). A ciò si aggiunga la pressoché generale mancanza di adeguata educazione sanitaria che motivi ed incentivi i pazienti a completare trattamenti di lunga durata, di corretta profilassi dei conviventi di pazienti bacilliferi, ed il quadro di una lotta perdente contro la TBC nei paesi arretrati è chiaramente tratteggiato.

Ben diversa è la situazione in Europa e nei paesi tecnicamente avanzati.

Sostanziosi fondi a disposizione per la spesa sanitaria, osservatori epidemiologici ben funzionanti, alti livelli di educazione sanitaria, profilassi e trattamenti adeguati hanno in effetti radicalmente abbassato sia l'incidenza che la mortalità tubercolare. In Italia ad esempio, che pure non si trova agli ottimi livelli di Olanda e Scandinavia, l'incidenza è passata da 45/100.000 del 1975 a 28/100.000 nel 1979 e la mortalità è crollata da 210/100.000 del 1987 a 2,3/100.000 del 1982.

Ma agli inizi degli anni '80 ci si accorse che questo trend negativo si era interrotto e la TBC non scompariva, anzi mostrava i segni di una ripresa. Le cause principali di tale fenomeno sono da ricercarsi principalmente nella comparsa e diffusione della infezione da HIV e nella crescente immigrazione dai paesi ad alta incidenza tubercolare.

L'HIV come è noto ha come cellule bersaglio il T linfocita "Helper", una cellula chiave per l'immunità e la difesa dalle infezioni. La compromissione delle difese immunitarie che si verifica nell'AIDS consente pertanto sia la riattivazione di infezioni tubercolari latenti che la suscettibilità a nuove infezio-

ni come conseguente aumento della circolazione del bacillo di Koch nella popolazione.

Inoltre lo scadere dello stato immunitario è responsabile di profonde modificazioni del quadro clinico della TBC qual'era classicamente conosciuto e ciò comporta ulteriori difficoltà nella diagnosi e ritardi nell'instaurare una appropriata terapia.

Secondo la WHO un'infezione TBC è presente nel 3,9% dei soggetti affetti da AIDS e, negli USA, il 30% dei nuovi casi di TBC si è verificata in HIV positivi.

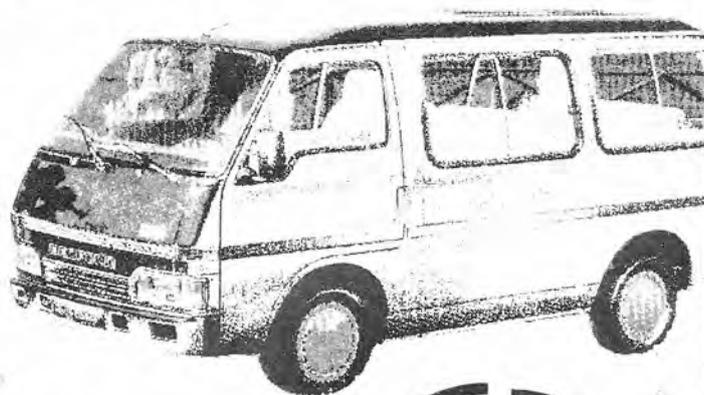
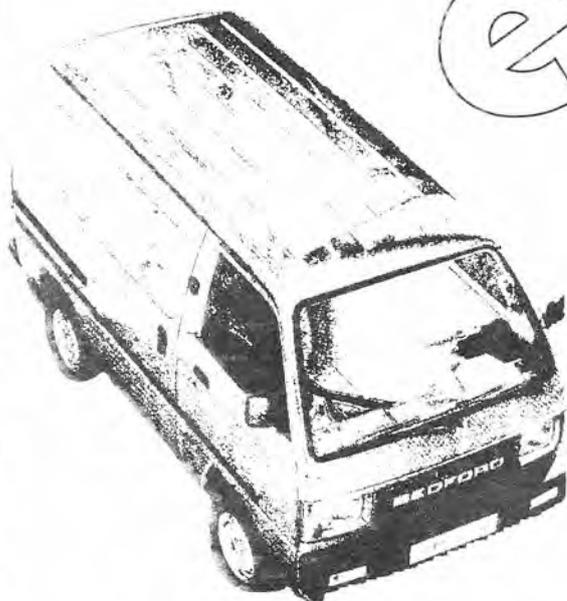
Ma nei paesi tecnicamente avanzati la compromissione dello stato immunitario, oltre che dall'HIV, è provocata dall'alcolismo, dalla tossicodipendenza, dalle terapie immunosoppressive (trattamento delle neoplasie maligne), dal diabete mellito, dalle drastiche diete dimagranti e dall'aumento della durata della vita media (nell'anziano il sistema immunitario è fisiologicamente deficitario).

Per quanto riguarda gli immigrati provenienti dai paesi ad alta incidenza tubercolare, molti sono i fattori che li espongono al rischio di infezioni TBC: alimentazione inadeguata, condizioni di vita precarie e mancanza di adeguati programmi di tutela sanitaria.

Il quadro finale dello stato della TBC nel mondo rimane dunque allarmante.

La presenza nei Paesi avanzati di depressione immunitaria insieme ad una immigrazione che non beneficia di assistenza sanitaria adeguata, cui fa riscontro nei Paesi arretrati una assoluta scarsità di fondi per la spesa sanitaria autorizzano a porsi l'inquietante interrogativo: il programma WHO di completa eradicazione della TBC è un progetto realizzabile o pura utopia?

energia nello spazio



CIMINAUTO s.r.l.

esclusivista



Via Tuscanese, 55d
Tel. 0761/250422 VITERBO



Bagnoregio

Chiude la casa

di riposo

S. Raffaele Arcangelo?

□ di Federico Cimarello



La Casa di Riposo S. Raffaele Arcangelo di Bagnoregio, fondata più di cento anni fa da monsignor Stefano Scerra, arcivescovo di Ancira, rischia, nei prossimi mesi, di cessare ogni attività di pubblica assistenza se non verrà risolta l'attuale vertenza economica che vede contrapposto il nostro Istituto alla ex dipendente signora Imperia Bocchino". E' quanto ci ha comunicato qualche giorno fa, con grande preoccupazione, l'attuale presidente del centro geriatrico bagnorese, signor Carlo Bizzarri.

La vicenda rasenta l'assurdo. La signora Bocchino, assunta dall'Istituto quindici anni or sono, alla rispettabile età di 45 anni, con la qualifica equiparabile a quella di operaio generico, ha sempre avuto con l'Amministrazione dell'Ente rapporti non propriamente idilliaci. Ci sono stati ripetuti scontri tra la Bocchino e la presidenza, alcuni addirittura sfociati in denunce all'autorità giudiziaria, che si sono tutte risolte in un nulla di fatto.

L'ultima bagarre, che non sappiamo quale sviluppi potrà avere, è comunque la più grave.

La signora Bocchino il 31 dicembre 1991, per raggiunti limiti di età, è stata collocata a riposo, con una liquidazione di circa 12 milioni ed una pensione mensile attorno al milione di lire.

Appena cessato il rapporto di lavoro la ex dipendente, non soddisfatta del percepito, si è rivolta ad un sindacato, il quale ha quantificato in lire



alcuni ospiti della Casa di Riposo

291 milioni quanto spettante per legge alla Bocchino. Tale iperbolica cifra deriverebbe da tutta una serie di calcoli per indennizzi, interessi maturati, compensi vari non percepiti dalla Bocchino quando era ancora in servizio presso la Casa di Riposo.

A questo punto ci corre l'obbligo di fare alcune considerazioni.

Il sindacato è nato per difendere i più deboli dall'arbitrio e dall'ingordigia dei "padroni". Ma in questo caso chi è il padrone? Chi il più debole?

La Casa di Riposo, è bene ricordarlo, vive esclusivamente delle rette che i vecchietti versano mensilmente all'Ente e che corrispondono integral-

mente alle miserevoli pensioni sociali di ognuno di essi.

Non ci sono altre entrate se non quelle, modeste, del Comune di Bagnoregio e della Regione Lazio. Queste ultime sono sempre finalizzate ad interventi in conto capitale, cioè a ristrutturazioni, manutenzione ordinaria e straordinaria, lavori di rifacimento e ammodernamento delle strutture.

Se la signora Bocchino vedesse soddisfatte le sue (legittime?) aspettative la Casa di Riposo, non avendo liquidità bancarie accantonate né un proprio patrimonio immobiliare per far fronte all'impegno finanziario straordinario, sarebbe costretta a chiudere i

battenti. La conseguenza più drammatica della serrata non riguarderebbe tanto il licenziamento delle dieci persone che attualmente lavorano all'interno della Casa, quanto la sorte dei 21 vecchietti. Gli anziani ospiti, alcuni dei quali in pessime condizioni economiche, non avrebbero altra scelta che andare ad alloggiare sotto un ponte o in qualche bidonville metropolitana.

Abbiamo voluto lo Stato sociale e ci siamo arrivati. Vediamo bene quale sia l'efficacia, l'umanità di un sistema che al posto della carità ha messo "operatori sociali sindacalmente coscientizzati".

B a g n a i a

Una Fiera in crescita

□ di Mauro Cherubini



Il presidente dell'Ente Fiera di Bagnaia, signor Sergio Cherubini

Un ampliamento della zona espositiva e dell'area di mercato, un crescente numero di visitatori (domenica 23 giugno si sono sfiorate le diecimila presenze), una folta schiera di espositori sempre più importanti e qualificati. Sono questi i risultati della XVI edizione della Fiera di Bagnaia.

Nata quasi per gioco dall'entusiasmo di un gruppo di amici amanti dei conigli e degli animali da cortile, la Fiera bagnaiola ha ormai un suo volto e un suo consolidato stuolo di ammiratori, sponsors, visitatori.

La manifestazione si è svolta in località Pian del Cerro presso Bagnaia nei giorni 21, 22 e 23 giugno 1992 ed ha visto la partecipazione di 123 espositori di cui 52 allevatori, 12 del settore prodotti tipici agricolo-alimentari, 31 con attrezzature per l'agricoltura e la zootecnia, 2 con prodotti e articoli per l'agricoltura, 12 produttori di mangimi, 2 editori con edizioni specializzate per l'agricoltura, 7 con manufatti artigianali e i rimanenti con articoli di vario genere.

I visitatori sono stati, in totale, circa ventimila e provenivano in maggior parte dal Lazio, molti dalla Toscana, dall'Umbria e dal Sud Italia. La fiera è quindi uscita dal circuito re-



I numerosi visitatori della Fiera contrattano le merci

gionale per posizionarsi in un ambito che è ormai punto di riferimento per il mercato nazionale del settore.

Per quantità e qualità dei soggetti, le mostre (concorso avicolo e concorso cunicolo) hanno ottenuto un grande successo sia di esposizione che di mercato. Migliaia di validi riproduttori delle varie specie e razze sono state acquistati, con un consistente miglioramento della qualità globale di altrettanti allevamenti.

Non meno importante è stata l'esposizione delle attrezzature. Per la validità e le innovazioni alle stesse l'Ente ha assegnato il primo premio per le attrezzature alla ditta Corradini Massimo di Noceto (Parma).

L'Istituto di Zootecnia dell'Università della Tuscia, continuando una ormai pluriennale collaborazione con la Fiera, ha allestito uno stand dimostrativo dei vari tipi di allevamento cunicolo, che attualmente sono in attiva fase di studio onde consentire il miglioramento degli stessi.

Inoltre, per la promozione e la valorizzazione della conigliocultura laziale in collaborazione con la Regione Lazio e il Centro di Selezione della Conicoop Viterbese è stata varata una importante iniziativa: sono stati assegnati ad altrettanti allevatori laziali 100 gruppi di conigli di eccellente genealogia costituiti da due femmine e un maschio pronti per entrare in produzione. Per terminare occorre sottolineare l'impegno che è stato profuso dagli organizzatori per migliorare l'area espositiva e per l'acquisizione di un capannone di 500 metri quadri che ha egregiamente ospitato l'intero concorso cunicolo.



Bagnoregio

La volpe nel pollaio

□ di Fabio Fabi

Bagnoregio è un magma rovente di passioni politiche. L'odio, il rancore, la faziosità scorazzano indisturbati nella cittadina famosa nell'Alto Lazio per l'equilibrio dei suoi abitanti.

La colpa, secondo una parte della popolazione (quella che si identifica con i vincitori delle elezioni comunali) è tutta dell'ex sindaco democristiano.

Le cose stanno proprio così? O, come sovente accade in Italia, chi perde ha sempre e comunque torto?

Su una rivista ho trovato una notizia curiosa: i cavalli, notoriamente becalini, hanno sviluppato l'istinto gregario per difendersi dai predatori. L'istinto è tanto forte che viene escluso definitivamente chi esce dal branco.

L'osservazione può benissimo essere applicata anche alle ultime vicende politiche bagnoresi.

Come non provare stupore nel constatare che una grande numero di "onesti" bagnoresi, un tempo tenacemente legati al carro dell'ex sindaco democristiano, hanno fatto o stanno facendo il loro bravo salto della quaglia antisistema, antiarroganza, antidispotismo, antilotizzazione. Tutti si allineano al nuovo corso e si domandano: siamo proprio tutti? Manca nessuno? C'è qualcuno fuori dal branco?

Ecco perciò "l'ammucchiata selvaggia", l'essere "in tanti come prima", il ribaltamento delle vecchie e consolidate complicità, il buttare alle ortiche il senso della misura e del pudore.

Inoltre, rimanendo compatti, questi folgorati sulla via di Damasco si autoassolvono per i precedenti prolungati abbagli, si purgano di debolezze e di intralazzi, visto che -se sbaglio c'è stato- è stato di tutti e quindi nessuno può rimproverare niente a nessuno.

Chi si tira in disparte, uscendo dal rivoltante conformismo, è "fuori dal branco", è un anormale che certamente nasconde qualcosa.

Ho fatto tutto questo panegirico per chiarire, ove ce ne fosse ancora bisogno, la posizione che ha preso questa testata in relazione al dopo-Pompei.

Siamo stati, in tempi non sospetti e cioè quando l'ex sindaco "regnava", molto lontani dal suo sistema di gestire il potere. E Rino, quando era "il sindaco", di potere ne aveva e non lo nascondeva a nessuno.

Sappiamo anche che la parabola del potere politico ha un inizio, un plateau gaudioso e una immancabile discesa.

Quindi nessun compatimento o stupore se "il sindaco" è andato all'opposizione. Fa parte del gioco politico e ogni politico sa che accanto alla gloria del potere c'è la solitudine della sconfitta.

Quello che non riusciamo a capire è come certe persone oneste e timorate di Dio che un tempo lastricavano la piazza dell'ENAL e poi quella di S. Agostino per questuare favori e prebende di ogni tipo, dopo aver grufolato per anni nella mangiatoia democristiana, ora vadano a braccetto con i nuovi potenti, con i nuovi amministratori che in due anni di nuova gestione hanno dato prove concrete di saper fare praticamente.....nulla.

Tutto questo è stato abilmente pilotato dagli attuali padroni del vapore.

Facendo leva sull'istinto gregario delle persone e applicando sapientemente l'aforisma di Flaiano «L'italiano corre sempre in soccorso dei vincitori», la sinistra post-comunista ha coagulato intorno al suo tavolo un nugolo di benpensanti, che mostra in pubblico come gioielli di raro valore, turandosi naturalmente il naso quando nessuno osserva.

I veri artefici del terremoto politico sono proprio loro, i benpensanti che oggi smaniano per

Fratricello ma che ieri baciavano sulla bocca il Pompei pronti, per lui, a farsi impalare sulla pubblica piazza.

Hanno capito tutto in una notte, come l'Innominato.

E per togliere di mezzo l'asso pigliatutto hanno tirato la volpe dentro il pollaio credendo, da perfetti babbei, che la volpe si sarebbe accontentata di qualche pulcino.

Invece la vicenda Rossi la dice lunga circa l'appetito degli ex comunisti: al giovane medico, quando serviva, hanno fatto guidare la vespa per conto terzi; sul più bello gli hanno sgonfiato le gomme e l'hanno lasciato in mezzo al prato come la Gradisca di Amarcord.

Come andrà a finire?

Incaprettato definitivamente l'ex sindaco democristiano (al quale solo adesso "gli amici" addebitano le cose più infamanti), le volpi post-comuniste si guarderanno intorno e avvertiranno l'acquolina in bocca. In quel preciso momento i pensieri un tantino gnostici⁽¹⁾ di Giancarlone che colpiscono sempre duro il nervo sciatico delle chiappe bagnoresi, la geniale aria fritta di Barbetti, l'impegno disinteressato di Ponziani, la prosa che perde olio come una Duna di Vittorio, adesso tanto apprezzati, si trasformeranno di colpo in acquetta di tamarindo marchigiano.

Allora e solo allora ne vedremo delle belle. Allora scopriremo un nuovo ed inedito volto di quelli che oggi leccano spudoratamente.

Roba da far tremare la milza a Marlon Brando

(1) L'aggettivo non spaventi il lettore.

"Gnosi" significa conoscenza, e il pensiero "gnostico" è una tentazione perenne dell'animo umano. "Gnosticismo" in sostanza è «la credenza che la conoscenza dei misteri (del mondo, della politica, della storia, ...) sia riservata ad un'élite di uomini colti ed illuminati».



La buona tavola degli Etruschi

□ di *Gabriella Barbieri*

Chiedersi quali cibi comparissero sulla tavola degli Etruschi non è una domanda oziosa, che qualche eccentrico curioso si può porre osservando una delle immagini di banchettanti dipinti, ad esempio, all'interno delle tombe tarquinesi. L'alimentazione degli Etruschi, così come dei popoli antichi in generale, è un argomento

di grande interesse che non può essere trascurato nello studio globale di una società. Al momento attuale purtroppo le nostre conoscenze sull'argomento sono assai scarse, ma l'archeologia potrà in futuro rispondere a questa domanda con maggiore precisione grazie all'utilizzo di moderne e sofisticate metodologie d'indagine e all'aiuto che

botanici, zoologi, antropologi vorranno fornire. Se gli scrittori romani ci hanno tramandato vere e proprie ricette culinarie che ci permettono di conoscere anche nei minimi particolari raffinati piatti in uso in epoca romana, nessuna notizia ci è conservata riguardo alla cucina etrusca, sicché solo indirettamente attraverso la documentazione archeologica possiamo tentare di ricostruire le abitudini alimentari di questo popolo. Lo studio di semi e frammenti ossei, rinvenuti nel corso degli scavi condotti dagli archeologi svedesi ad Acquarossa, non lontano da Viterbo, ha dimostrato che i consumi alimentari della popolazione in epoca arcaica (VI secolo a. C.) consistevano essenzialmente in cereali, soprattutto orzo, avena e farro; legumi, tra cui i piselli e carni varie (bovini, ovini e in minore quantità suini). Sappiamo invece che a Populonia nel III secolo a. C. i suini costituivano il piatto preferito, ma non mancavano ovini, galline, colombe e animali selvatici di vario genere. Sembra che gli Etruschi conoscessero bene i diversi metodi di cottura dei cibi, che ancora oggi noi usiamo: la cottura lenta su focoli realizzati in terracotta posti sul fuoco, quella in forno e anche l'arrostitura sulle braci, come dimostrano i numerosi spiedi di bronzo e di ferro o le graticole rinvenute nei corredi funerari. La carne veniva consumata spesso bollita; per la cottura erano impiegati grandi calderoni metallici del tipo di quello rinvenuto nella Tomba degli Alari di Cerveteri. Un utensile molto importante in cucina era il mortaio, di pietra, di terracotta o forse di legno, necessario per tritare alimenti e creare salse di vario genere. Nell'alimentazione degli Etruschi il ruolo svolto dai prodotti dell'agricoltura era determinante. Se il pane lievitato non era ancora noto, certamente i vari tipi di cereali coltivati erano utilizzati per pappe, farinate e focacce, che costituivano un elemento essenziale del pasto, spe



scena di banchetto

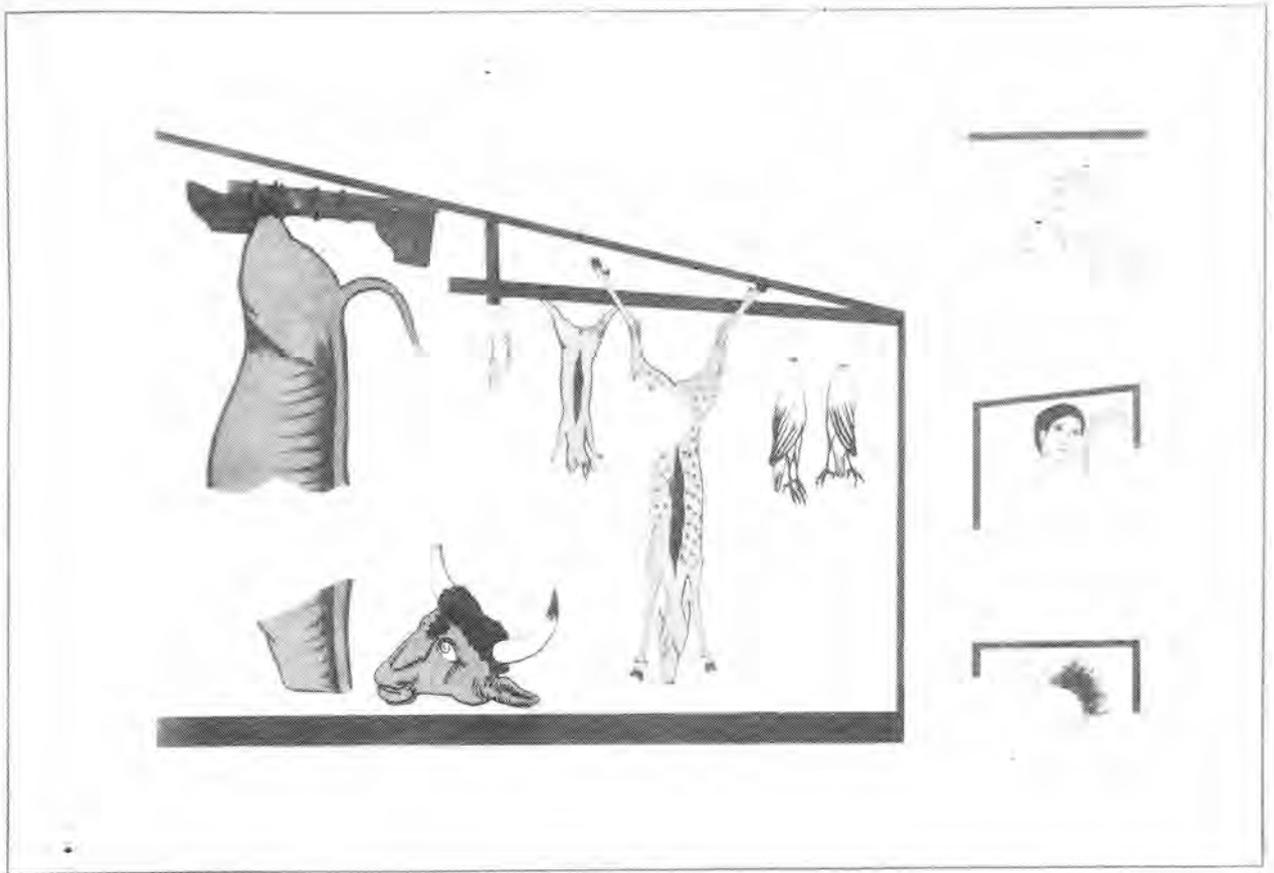
Tomba Golini



Piattello con frammento di ossa probabilmente di volatile

Vulci - Necropoli dell'Osteria

Fine VI sec. a.C.



Pittura murale con capi macellati

cialmente per le classi più umili e per le epoche più antiche, in genere accompagnati da vari legumi, ortaggi e salse. Anche vino ed olio erano ben noti agli Etruschi a partire dal VII secolo a. C., dal momento che questi prodotti venivano esportati su larga scala dall'area vulcente e ceretana per via mare, utilizzando come contenitori particolari tipi di anfore. Prodotti di origine animale, come latte, uova, formaggi, arricchivano la dieta sostanzialmente povera di grassi, insieme ai pesci e alle carni, a cui si doveva ricorrere però soltanto in determinate circostanze,

forse legate a festività religiose. Diverso certamente era il caso delle classi più abbienti, sulla cui tavola le carni non dovevano mancare. Una illustrazione davvero eccezionale in questo senso è costituita dalle pitture della tomba Golini I (metà secolo IV a. C.), facente parte della necropoli dell'antica Orvieto. Qui l'insolita rappresentazione dei preparativi di un banchetto ci introduce nella cucina di una casa aristocratica. Abbiamo così modo di vedere al lavoro un gruppo di cuochi e di inservienti che preparano la carne per l'arrostitura, mentre altre vivan-

de sono predisposte su tavolini rotondi a tre zampe che saranno trasportati nella sala conviviale e avvicinati ai letti dove si trovavano i commensali. Appesi ad una trave sono raffigurati un bue squartato e varia cacciagione pronta per la cottura. Un servitore taglia a pezzi la carne davanti ad un fornello su cui la farà arrostitire, un altro è intento a pestare entro un mortaio con beccuccio posto su di un treppiede, un cuoco mette sul fuoco una padella dal lungo manico, mentre l'aiutante presso il forno ha tra le mani una casseruola.

CASASOLE

AGENZIA
IMMOBILIARE



**COMPRAVENDITA IMMOBILIARE
STIME-AFFITTI-FINANZIAMENTI**

MONTEFIASCONE:v.Cassia Nuova,15

tel. 0761/826666

BAGNOREGIO:v.Divino Amore

tel. 0761/792702

TARQUINIA LIDO a mt.250 dalla spiaggia: appartamento al 1° piano composto da ingresso soggiorno angolo cottura 2 camere bagno terrazzo stenditoio completamente arredato. £110.000.000 affare!!!

MONTEFIASCONE centralissimo palazzotto terra cielo, su 3 livelli di mq.220 cadauno, anche per uso commerciale £460.000.000

LUBRIANO terreno agricolo ha 5,5 coltivato a frutteto, oliveto £28.000.000

VITERBO a km. 1,5 dal centro abitato: azienda agricola ha. 20 circa, pianeggiante, fronte stradale ml.180 capannone £450.000.000

VITERBO casale su 2 piani di mq.50 al p. terra e mq. 20 al 1° p. Totalmente da ristrutturare. Terreno mq. 8.000. £65.000.000

VITERBO-MARTA terreno agricolo ha. 12 circa, pianeggiante, seminativo, piccolo bosco. £200.000.000

MONTEFIASCONE a 3000 mt. dal centro abitato, casale su 2 p. di mq. 240. Acqua e luce sul posto. Terreno mq. 1.500. £200.000.000

BAGNOREGIO (CIVITA) casa composta pt: cucina grande, bagno, soggiorno con camino, disimpegno, cucina rustica; 1°p.: 3 camere, piccolo terreno privato, panoramicissima su civita. £92.000.000

MONTALTO DI CASTRO casa accorpata con ingresso indipendente e giardino privato mq. 150 circa, composta: saloncino con cucinino, cameretta, bagno, 2 camere matrimoniali, arredata. £180.000.000

ORVIETO casale panoramico e dominante, parzialmente ristrutturato su 2 piani di mq. 250 cadauno, dependance mq. 60, terreno ha.1. £330.000.000

BOLSENA casale panoramissimo sul lago, con fronte Cassia, da ristrutturare con progetto approvato, composto: pt mq. 156; 1°p mq. 120; annessi vari mq. 3.300. £250.000.000

GROTTI DI CASTRO villa su 3 piani di mq. 100 cir-

ca cadauno; parco circostante mq. 3.000 di cui mq.

1.500 edificabile; garage e cantina. £310.000.000

MONTEFIASCONE villette bifamiliare su 3 piani di

mq. 80.000.000 cadauno; portico e balconi mq. 80;

giardino privato mq. 300. £280.000.000 chiave in mano (pagamento dilazionato). Anche solo grezzo.

VAIANO villa epoca 1600 su due piani, mq. 450

complessivi; terreno a parco mq.5.000. £400.000.000

BAGNOREGIO casale su 2 piani di mq. 175 cadauno; pt: salone con camino antico, cucina, camera, studio, finello, bagno;1°p: 7 camere, 2 bagni. Acqua, luce, telefono, riscaldamento. Terreno mq. 6.000 circa. £500.000.000

MONTEFIASCONE villa nuova costruzione composta; pt: rustico mq.80 + portico mq.30 circa; 1°p: 4 camere, bagno, terrazzo. Terreno mq. 4.000. Panoramicissima sul lago. £200.000.000

LUBRIANO casale su 2 piani di mq. 100. Acqua di pozzo. Luce sul posto. Terreno mq. 10.000. £190.000.000 Affare

LUBRIANO casa al centro storico su 3 piani, composta; ps: cantina; pt: ufficio; 1°p: cucina con camino, salone, 2 camere, bagno. Giardino mq. 300 con piccolo dependance £120.000.000

MINA'S



PERAZZINI

abbigliamento UOMO-DONNA

— Via XXV Aprile n°6 - Lubriano(VT) —

La bottega delle vetrate artistiche

□ di Germano Bartolozzi Casti

Il nostro territorio possiede una straordinaria fonte di ricchezza non a tutti nota: è l'artigianato, con i suoi laboratori ed i suoi maestri sparpagliati in mille luoghi diversi, a volte nascosti, quasi sempre circondati di silenzio e di umiltà.

In un mondo industrializzato, dove tutto è tecnologico, la figura dell'artigiano non può che apparire anacronistica, i suoi strumenti obsoleti; lui stesso non sempre è consapevole dell'importanza che gli conferisce l'essere depositario di una tradizione.

Ecco allora che in anguste botteghe, forgiati da un sentimento che mai potrà essere ugualmente comune a tutti, vedono spesso la luce - senza grandi clamori di pubblico - autentici capolavori d'arte: sono le ultime testimonianze di una cultura maturata in ambienti e momenti diversi che lentamente ma inesorabilmente sta scomparendo.

Ci troviamo di fronte ad ingegnose astrazioni oppure a concrete possibilità di offrire un contributo importante al benessere di tutti?

Quanti giovani con spiccato talento potrebbero intraprendere nuovi ed interessanti lavori?

Con una serie di servizi illustrativi, che di volta in volta pubblicheremo, intendiamo rendere omaggio a quel mondo laborioso e sconosciuto che opera a pochi passi da casa nostra.

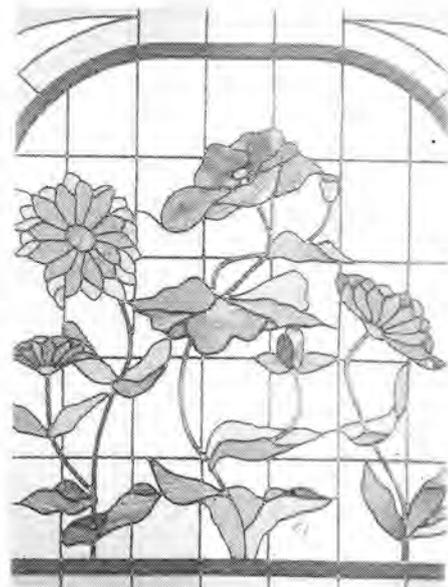
"Frugando" nei paesi e nelle contrade siamo riusciti a ricostruire la storia di tanti piccoli sognatori che si sono avvicinati all'arte lavorando il ferro, la ceramica, il vetro, il legno, la pietra, ecc. E' stato sorprendente per noi scoprire la genialità e l'operosità di questi uomini.

Questa volta ci troviamo a Montefiascone, in via O. Borghesi 23, ospiti nella bottega del vetraio Costantino Bernini. Chi scrive ha vissuto in prima persona l'indimenticabile esperienza di disegnatore di vetrate istoriate e forse più di altri può apprezzare ed elogiare la professionalità di questo maestro.

Ricordiamo che le vetrate artistiche appartengono a quella varietà di prodotti, diversi per aspetto e modalità di esecuzione, che hanno come denominatore comune il vetro colorato: strumento essenziale per poter filtrare la luce e creare tutti gli effetti suggestivi che si desiderano. L'unione dei vari elementi, o "legatura", si ottiene con piombo, rame, cemento o resina, secondo le esigenze tecniche e funzionali.

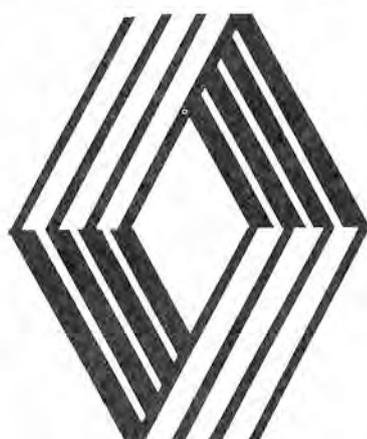
Operatore dal 1958, quindi con una lunga esperienza maturata nel settore del vetro, Costantino ha oggi raggiunto il massimo della perizia nella realizzazione di vetrate artistiche. I primi modesti lavori appartengono alla fine degli anni sessanta: sono semplici forme geometriche o studi di immagini sacre; manca ancora il completo dominio sulla materia, ma la forte personalità dell'artista è già evidente. A partire dagli anni settanta hanno inizio le commissioni per opere importanti ed impegnative da realizzarsi in chiese, castelli, conventi, ville e negozi.

Oggi il laboratorio di Costantino e del figlio Rolando è una fucina di idee, un deposito di vetri colorati, di rotoli di piombo, di disegni, di campionari. Le tecniche adottate per la "legatura" sono due: la classica e più antica a piombo e la pratica e più "elegante" a rame. Una vetrata istoriata, un divisorio, una porta o una lampada Tiffany, anche se complementi d'arredo, porteranno sempre un'impronta di raffinatezza e di buon gusto. Il costo? Dipende principalmente dalla preziosità del vetro, se del tipo soffiato, opaline, Fischer o industriale, ma sarà sem-



pre più che modesto. I committenti riceveranno come sempre tutte le delucidazioni ed i suggerimenti utili. E' lo stesso Costantino a volerci "svelare" nei dettagli le varie fasi di lavorazione: «Si inizia con la sagoma del disegno che servirà da base; si preparano i mosaici di vetro secondo i colori precedentemente stabiliti; si esegue il montaggio dei vari pezzi incastonandoli in un trafilato di piombo sagomato a forma di H e si salda poi il tutto con stagno». In teoria l'arte vetraria non ha segreti e le tecniche non sono molto cambiate nel corso dei secoli, ma nella pratica il discorso potrebbe cambiare. Personalmente rimango nella convinzione che per cantare bisogna essere almeno intonati.

L'AUTO PER TUTTI. UNA CONCESSIONARIA SENZA RIVALI



*La prima e unica Concessionaria
Renault di Viterbo e provincia*

Viterbo - via Igino Garbini, 100 - tel. 251314
S.S. Cassia Nord - Km 35,500 - loc. Poggino - tel. 352255
Civita Castellana - via Torquato Tasso (ang. v. Terni) - tel. 515980

EDILFERRARI

MATERIALI PER L'EDILIZIA - SOLAI IN PRECOMPRESSO
PONTEGGI - COTTO TOSCANO - CERAMICHE - PARQUET
BAGNI - RUBINETTERIE - POROTON - GASBETON

BAGNOREGIO - Loc. Pontaccio - tel. 0761/792740

BOLSENA OGGI

□ a cura del Movimento Giovanile della Dc di Bolsena

Dopo due anni di litigi e di indifferenze

Vento di crisi in Comune

Mentre i problemi di Bolsena restano irrisolti anche tra i consiglieri nasce il malcontento

Dimissioni di assessori, rimpasti in Giunta, continui litigi, scambi di poltrone, sedute comunali disertate dai consiglieri. No, non è la cronaca di uno dei chiacchieratissimi enti locali del Sud Italia; è quanto sta avvenendo in questi mesi a Bolsena. Circa due anni dopo le elezioni, il bilancio di questa amministrazione a guida Pds non è certamente lusinghiero, anzi siamo giunti al limite della paralisi amministrativa. L'ultimo clamoroso episodio si è verificato in occasione della convocazione di due consigli comunali nel giro di una settimana. Alla prima seduta si sono presentati solamente 6 consiglieri su un totale di 20. Poi, anche al secondo appello del sindaco, hanno risposto solamente in 10. La volontaria assenza di un così alto numero di consiglieri comunali ha un preciso significato politico: è, in primo luogo, la risposta al tentativo di accentramento del potere da parte di pochi individui che intendono gestire in maniera personalistica l'amministrazione comunale; ma è, più in generale, una dimostrazione del malcontento che regna tra gli stessi consiglieri della maggioranza i quali si stanno rendendo conto della assenza di programmazione e

delle idee poco chiare di chi da anni gestisce il potere a Bolsena. E i consiglieri comunali, soprattutto gli indipendenti che sono costretti al silenzio dalla disciplina di partito, reagiscono mostrando in vari modi il loro dissenso: qualcuno con le dimissioni dalla carica di assessore "per motivi personali e politici", altri, più semplicemente, disertano ripetutamente le sedute del consiglio. Questi episodi sono la dimostrazione più clamorosa del fallimento del tentativo del Pds di guidare in maniera efficiente l'Amministrazione Comunale. Del resto, le conseguenze di due anni di accantonamento dei reali problemi di Bolsena sono sotto gli occhi di tutti: la disoccupazione è altissima, l'edilizia e le attività economiche ad essa collegate sono in grave crisi, il Piano Regolatore, nonostante 12 anni di promesse è ancora un miraggio, l'artigianato e il commercio sono abbandonati a se stessi. E il Comune cosa fa intanto? Organizza convegni, giornate di studio, incontri e dibattiti per intellettuali. Belle cose, ci mancherebbe, ma è un pò poco. I numerosi problemi che affliggono Bolsena sono ancora tutti da risolvere.

Dopo Elezioni

La Dc diventa il primo partito

Le elezioni del 5 aprile hanno fornito una chiara indicazione degli orientamenti degli elettori bolsenesi. I votanti hanno scelto come primo partito la Dc che, aumentando il consenso alla Camera e al Senato,

scavalca il Pds che invece perde ben 426 voti rispetto al Pci di 5 anni fa.

Dunque a Bolsena il grande sconfitto delle elezioni politiche è proprio il Pds che subisce un crollo senza

precedenti. E non basta il successo ottenuto da Rifondazione Comunista per spiegare il crollo del Partito della Quercia. Anche se non si può fare un collegamento diretto tra elezioni politiche e situazione comunale, è evidente che il risultato elettorale è un segno della crisi del Pds bolsenese e soprattutto dell'Amministrazione Comunale che da quel partito è guidata. Sappiamo tutti che dopo i noti avvenimenti degli ultimi anni il Pds non ha ancora trovato un equilibrio ed una identità politica, ma nessuno dei seguaci di Occhetto si aspettava una indicazione così chiara da parte della gente. In altri termini il segnale che arriva dalla consultazione elettorale è questo: i bolsenesi hanno bocciato il partito che guida l'Amministrazione Comunale e hanno invece premiato il partito che sta all'opposizione, cioè la Dc. E' un chiaro sintomo di sfiducia che la dice lunga sullo scontento che sta aumentando nel paese di fronte alla mancata soluzione da parte del Comune dei reali problemi di Bolsena. E infatti non è casuale il consenso ottenuto dai partiti che in diverse occasioni non hanno esitato a criticare l'operato dell'Amministrazione Comunale. Oltre al successo della Dc va rimarcato che molti elettori di sinistra non hanno accolto le accorate e patetiche richieste di "dare un voto al Pds" ed hanno scelto Rifondazione Comunista che, seppure da posizioni diverse dalla Dc, ha dato un giudizio fortemente critico sull'operato dell'Amministrazione Comunale. E così anche il Movimento Sociale Italiano ha evidenziato di possedere a Bolsena di una cospicua base elettorale. I socialisti hanno invece perso alcune decine di voti. Un maggiore attivismo nella vita politica locale e una più ferma denuncia del degrado che regna a Bolsena probabilmente avrebbero potuto evitare un simile risultato. E' questa

la strada sulla quale il Psi bolsenese deve proseguire con più decisione, risolvendo i problemi interni e liberandosi dei fardelli che finora hanno penalizzato il cammino. Nel complesso si tratta dunque di un risultato che non potrà non indebolire ulteriormente la già traballante Giunta comunale. La grande

novità che ha portato la consultazione è proprio questa: ha reso evidente, in tutta la sua portata, la debolezza del Pds di Bolsena e lo scontento della gente per questo partito che, prima come Pci ora come Pds, da dodici anni governa il nostro paese con pessimi risultati.

Vi è poi un altro aspetto del Rebirthing, molto interessante soprattutto per noi occidentali che andiamo sempre più di fretta e accumuliamo molto stress: questa semplicissima tecnica ha il magico potere di produrre un profondo rilassamento. La maggior parte di noi non sa più dare un senso a quest'ultima parola e le ragioni di questo sono evidenti per tutti: si soffre d'insonnia, si accumula una grande quantità di tensione che poi deve essere scaricata in qualche modo, il più delle volte in modo distruttivo (magari con una ulcera allo stomaco...)

Imparando invece a respirare di nuovo in modo profondo, come insegna il Rebirthing, possiamo far fronte a tutto questo con grande giovamento per noi stessi e per tutti quelli con cui viviamo. Dopo aver accennato a grandi linee in cosa consiste questa tecnica di respirazione chiamata "Rebirthing", sicuramente interessante e fruttuosa per molti, mettiamo a conoscenza tutti coloro che vogliono saperne di più che sono stati pubblicati due libri a carattere divulgativo

Nuove tecniche di rilassamento

Per persone nervose e depresse

Da circa dieci anni si è cominciata a diffondere anche in Italia una particolare tecnica di respirazione conosciuta con il nome di "Rebirthing" (che in inglese vuol dire rinascita). E' un raro caso di fusione di antiche conoscenze orientali e di scoperte scientifiche occidentali e sta conquistando diversi ambienti legati alle medicine naturali (omeopatia, fitoterapia, ...) che in generale sembrano più disposti a prendere in considerazione proposte di in-

tervento "delicato" sull'uomo.

Il Rebirthing infatti può essere di grande aiuto ogni qual volta si desidera donare nuova energia al corpo, dal momento che il tipo di respirazione usata, ossigena in maniera vigorosa il sangue, il quale riesce a nutrire meglio tutte le cellule e ripulirle dalle tensioni che si accumulano durante l'arco della giornata. Diversi tipi di disturbi scompaiono così nel giro di poche sedute anche senza l'uso di farmaci.

ZANICHELLI



**SOFTWARE
HARDWARE**

**IL MANUALE
DEL GRAFICO**

DIZIONARIO
DEI TERMINI INFORMATICI
ITALIANO-INGLESE
INGLESE-ITALIANO

di Roberto Lesina

**GUIDA ALLA
PROGETTAZIONE GRAFICA
E ALL'IMPAGINAZIONE
DEL PRODOTTO EDITORIALE**

di Giorgio Fioravanti



ZANICHELLI



ZANICHELLI

**ATLANTE
CROMATICO**

PRONTUARIO
DEI COLORI



ZANICHELLI

**IL NUOVO
ZINGARELLI**

VOCABOLARIO
DELLA LINGUA ITALIANA
di Nicola Zingarelli

Undicesima edizione
a cura di Mino D'Agliati e Luigi Rossiello
127.000 voci - 63.000 espressioni - 4.000 illustrazioni



ZANICHELLI

Libreria Centro Culturale Electa

di Silvio Vettriano & C.

V.le Fiume, 97 - Bagnai (VT) - Tel. 0761-288239

L'ARTE FIGURATIVA

E' inconsueto rimanere perplessi davanti ad un'opera d'arte? Se vogliamo essere sinceri dobbiamo rispondere senz'altro di no! Spesso, se non quasi sempre, davanti a un quadro ci tocca dire che è bello o è brutto per suggestione, solo perché l'abbiamo udito da altri.

Certo, se siamo chiamati davanti a una pittura o a una scultura a noi sconosciuta, difficilmente siamo in grado di esprimere un giudizio equo con la certezza di avere il consenso di altri. Questo problema penso se lo siano posto in pochi; eppure, nell'epoca attuale, capire un'opera d'arte rientra nell'ambito culturale di ogni uomo.

Nel futuro, allorché tutti saremo stanchi della corsa e sazi del guadagno, quando avremo superato questo stato vacuo, confusionale, quand'anche ogni uomo starà bene a casa propria, sentiremo lo stimolo dell'arte impellente come una necessità.

Dice Matteo Marangoni in "Saper vedere": "Ed è sempre l'arte che possiede la maggior forza persuasiva sulle masse: io credo che se i grandi profeti, santi, condottieri di popoli, non fossero stati in qualche modo anche artisti non avrebbero potuto imporsi".

Se l'arte figurativa fosse scienza, per capirla basterebbe studiare formule o calcoli ma, purtroppo, per comprendere un'opera d'arte è alquanto diverso: più difficile, più facile? Staremo a vedere.

Supponiamo di essere davanti ad un quadro, possibilmente soli, in assoluto silenzio, e guardiamolo. Il quadro certamente ci trasmetterà degli impulsi a cui risponderemo subito con un giudizio positivo o negativo. Ma cerchiamo di tenere a freno la nostra superficialità e dedi-

chiamo ad esso uno sguardo più attento.

Innanzitutto cominciamo ad escludere la cornice, perché non siamo lì per fare un acquisto e, si sa, essa ha la funzione di abbellire, ma fermiamo la nostra attenzione solo sul dipinto e vediamo cosa ci offre tramite i nostri occhi.

Secondo buona parte di studiosi



dobbiamo cercare di distinguere subito due aspetti, per nulla concordi tra loro: forma e contenuto.

Nella forma dovremmo scoprire il "come" è fatta l'opera e nel contenuto dovremmo vedere la "sostanza". Questa distinzione sarebbe molto importante, perché ci dovrebbe consentire non solo di comprendere ma di esprimere anche il nostro giudizio critico, e perciò mi sia consentito di fare un po' il sofisticato. Per capire meglio il significato indicherei come esempio una torta: il suo contenuto è la materia che ci fa provare gusto nel mangiarla, la forma invece è la configurazione, la sua composizione. Trattandosi di un'opera d'arte il contenuto è rappresentato dal soggetto, dal suo sentimento, mentre la forma sta nel-

le linee componenti il disegno, nei chiaroscuri, nell'alternanza delle luci ed ombre, nelle varie tonalità policrome che insieme ad altri elementi compongono il linguaggio dell'artista.

Ecco, dunque, il linguaggio è l'arte.

E come il linguaggio parlato varia secondo il modo di espressione dell'individuo così, avendo la possibilità di vedere più quadri di artisti diversi, avvertiremo senz'altro un linguaggio diverso, proprio perché esso deriva solo e unicamente dalla sensibilità di ciascuno.

Nel lontano 1949, agli esami di maturità artistica, essendomi preparato

da privatista, rimasi stupito nel constatare che in circa trenta candidati, le copie dal vero di un nudo femminile erano completamente differenti le une dalle altre; eppure si copiava la stessa modella.

Può essere quindi il soggetto o il suo sentimento a farci apprezzare un'opera? Questi studiosi sostengono di no! Perché il contenuto segue il gusto del momento, mentre la forma rimane nel tempo come quando si ascolta una buona musica: non si apprezza tanto per la sua melodia quanto per la sua armonia.

Il soggetto servirebbe all'artista come pretesto per avere la possibilità di esprimersi. Oggi,

poi, molti tendono ad escluderlo completamente, preferendo l'astrazione proprio per attrarre l'attenzione solo sugli elementi formali.

"...Essi non valgono tanto per quello che hanno detto e fatto quanto per come lo hanno detto e fatto!" Dice Marangoni.

Un'altra parte di studiosi sostiene oggi il superamento della distinzione tra contenuto e forma ed è del parere che questi due aspetti dell'opera d'arte diventano uno solo nella realizzazione.

Essi sostengono che la contraddizione sbandierata dai primi non sussiste in quanto trovano il contenuto e la forma in perfetta conciliazione. Quando l'opera è ben riuscita essi vi scoprono la sintesi dei vari componenti sia affettivi o sentimen-

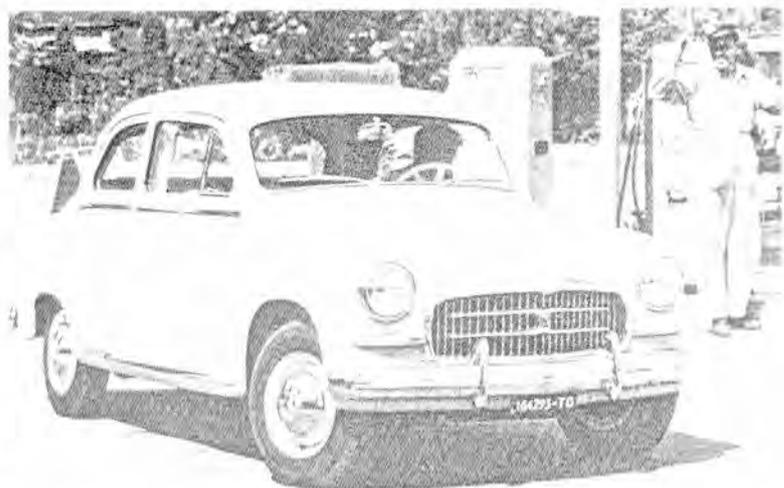
tali sia sensitivi o espressivi. Insomma essi coniugano in uno stretto rapporto indissolubile fantasia e ragione. E se è vero che gli elementi decorativi, ossia formali (linea, colore, ecc.) resistono al tempo mentre quelli illustrativi, ossia contenutistici (narrativi, psicologici, ecc.) sono soggetti al variare del gusto, tuttavia sovente l'artista riesce a fondere questi e quelli sì da rendere immortale l'opera, grazie a tutti i suoi componenti. In uno dei numerosi

colloqui avuti col noto pittore pugliese, di adozione napoletana, Domenico De Vanna (1892-1980), pittore che nelle sue opere non nascondeva i segni caratteristici dell'aspetto formale, mi confidava che prima di eseguire un ritratto pregava il soggetto di avere con lui ripetute conversazioni per poterne scoprire i sentimenti e poterli imprimere nel ritratto. Data la mia giovane età non potetti affrontare con lui l'argomento dei componenti contraddittori di

contenuto e forma ma, da quanto precede, egli, c'è da tenerlo per certo, era un artista fermamente credente nella sintesi.

D'altro canto non riesco a convincermi di vedere il "bello" solo nell'aspetto razionale, solo nella tecnica, trascurando del tutto ciò che può ispirare la poesia.

Il razionale da grandi soddisfazioni ma col fantastico fa godere la bellezza.



1957
ORVIETO

FIAT

Nasce la filiale FIAT di Tullio Garbini



FIAT

1992

ORVIETO

Tullio Garbini festeggia 35 anni di successi nelle vendite

**IMPRENDITORI DI SUCCESSO NON SI NASCE
SI DIVENTA
VENDENDO UN PRODOTTO DI SUCCESSO**

Orvieto - Strada dell'Arcone, 13 - Tel. 0763/300111

Caccia & Ambiente

Sta consumando in santa pace la tua frugale cenetta, quando sul più bello arriva l'agghiacciante notizia: "sequestrate sei tonnellate di tonno tossico inscatolato; un «mostro» uccide 53 persone; un cadavere violentato".

Spegni immediatamente il televisore, ma l'appetito è ormai svanito. I particolari sull'accaduto dovrai

Parola d'ordine: Ambiente

□ di Germano Bartolozzi Casti

ascoltarli successivamente in piazza, al bar e in ufficio. Ebbene, quell'invadente elettrodomestico che parla, sentenzia e non ascolta, costituisce la sintesi dell'ambiente sociale che, in definitiva, è la metamorfosi di quello naturale.

Da quel "bussolotto" i verdi lanciano anatemi, i politicanti tergiversano e tu li davanti a logorarti il fegato. Ripetono che così non va, che l'ambiente va salvato, ma ce ne fosse uno in grado di suggerire come, quando e da chi. Perfino il parere degli studiosi è alquanto confuso: spazia dall'ottimismo che oltrepassa di una spanna l'incoscienza, al

pessimismo più catastrofico.

Che cosa è dunque l'«ambiente»? Siamo sicuri di conoscerlo in tutti i suoi aspetti?

A giudicare dai traguardi fin qui raggiunti non sembrerebbe proprio. Per alcuni, i teorici, è il complesso delle condizioni naturali e sociali esterne all'organismo; per altri, i filosofi, è il tormento e l'estasi che avvince l'umanità; per ultimi, quelli che contano poco, ovvero i realisti, è l'agglomerato sociopoliticoambientale, sufficientemente egoista, piuttosto cinico e virtualmente crudele.

Piaccia o no, questo è l'ambiente nel quale tutti ci arrabattiamo per sopravvivere e non profuma certo di rose.

Inquinamento però non vuol dire necessariamente pesticidi, mucillagine e smog. La criminalità che ci attanaglia, ad esempio, è la peggiore delle catastrofi; la giustizia non è proprio uguale per tutti; l'ambiente politico andrebbe bonificato; la guerra è un classico consumato in TV.

Citiamo un fatto recentemente accaduto, in perfetta sintonia con le nostre argomentazioni, che potrà illuminarci sulla complessità dell'ambiente più di quanto riuscirebbe a farlo il profumo di bosco. Nell'anno 1979, nello stato della California, due poveri ragazzi vengono assassinati senza pietà. Accusato dell'effettato delitto è Robert Alton Harris, che viene giustiziato nel penitenziario di San Quintino il 2 aprile 1992.

Da notare che tra un evento e l'altro sono intercorsi la bellezza di 13 anni: un'eternità a dir poco angoscianta, che ha finito per sollevare un enorme polverone e riaccendere le polemiche tra fautori ed oppositori della pena capitale.

Fra frasi fatte come: «Omicidio legale», «Che diritto abbiamo di uccidere», «Chi siamo noi per giudicare», non sono altro che il toccasana per la coscienza di chi le recita.

La verità è che la morte annunciata di Harris ha finito per tradire lo spirito sociale: la folla lo avrebbe sicuramente linciato dopo il misfatto; la giustizia lo ha fatto solo dopo il processo.

Questa logica apparentemente contorta e perversa, dove contraddizione equivale a disciplina, costituisce l'ambiente. Chi non ha stomaco può rifugiarsi nella fede.

Le guerre possono essere odiose e possono essere sante, tutto dipende da chi le dichiara.

I fioretti venivano scrupolosamente disinfettati prima del duello, almeno il tetano era scongiurato.

La donnetta che afferma di amare le bestie e si circonda di gatti, in cuor suo sarà pure sincera, ma per i topi è "razzista".

Non è forse in buona fede colui che non si nutre di carne? Conosco un beccaio, ad esempio, che è vegetariano.

L'uomo ha scoperto che l'ambiente è popolato da animali buoni ed animali cattivi; alcuni sono belli ed altri fanno schifo: tutto dipende dall'appetito o da come vengono cucinati.

Il mondo altro non è che un'immensa tavola imbandita, dove tutti si siedono per mangiare: gli ambientalisti, ad esempio, si sono accomodati in parlamento.

C'è un pensiero che appartiene ad un anonimo del '900 che si può senza dubbio citare in questo caso:

Ogni mattina in Africa una gazzella si sveglia, sa che dovrà correre più in fretta del leone, o verrà uccisa.

Ogni mattina in Africa un leone si sveglia, sa che dovrà correre più in fretta della gazzella, o morirà di fame.

Quando il sole sorge, non importa se sei leone o gazzella, sarà meglio che incominci a correre.

P o r a n o

Convegno sugli Etruschi

Organizzato dalla locale Pro Loco si è tenuto a Porano il 30 aprile scorso un convegno in cui si è parlato del vivere quotidiano del più antico popolo che occupò l'Italia centrale. Le relazioni, tutte di estremo interesse, sono state tenute: dal Soprintendente Archeologo per l'Umbria, dottoressa Feruglio, che ha parlato del "Territorio poranese nell'età etrusca"; dal direttore del Museo Archeologico di Bolsena e Grotte di Castro, dottor Tamburini, che ha analizzato "L'età del ferro nella zona volsiniense"; dalla direttrice del Museo Archeologico di Viterbo, dottoressa Barbieri, che ha parlato della "Cucina ed alimentazione degli Etruschi". Le relazioni sono state precedute dai saluti del sindaco di Porano, Gisleno Breccia, il quale ha anche polemicamente ricordato che il suo comune ha da tempo un contenzioso con la vicina cittadina di Orvieto per vedere riconosciuta l'attribuzione di molti reperti etruschi, scavati nel territorio di Porano, ma erroneamente attribuiti a Orvieto.



da sinistra: Gisleno Breccia, sindaco di Porano; il presidente della Pro Loco di Porano; la dottoressa Barbieri; il dottor Tamburini.

Montefiascone

Ci sono Club Ferrari in ogni angolo del mondo: soltanto in Italia risultano ufficialmente riconosciuti 380. Tra questi, con il numero 212, c'è il "Ferrari Club" di Montefiascone, nato per volontà di pochi amici e dedicato al compianto campione Gilles Villeneuve di cui quest'anno ricorre il decennale della sua scomparsa.

nel 1983, il Club montefiasconese è oggi tra i più attivi ed apprezzati. In questi dieci anni si è anche consolidata la stima di tantissime persone che hanno elogiato la validità delle iniziative intraprese.

L'attività del Club si sostiene solo sul volontariato e sulla grande passione dei soci.

Illustriamo in breve il programma

"Ferrari Club"

Programma 1992

a cura dei Soci

Lo scopo del Club, che oggi conta più di 130 soci, è di propagandare la passione per lo sport automobilistico e sostenere i colori del mito Ferrari, escludendo qualsiasi forma di lucro. Il Consiglio Direttivo viene rinnovato ogni anno e comunicato alla Ferrari. Presidente e Vice Presidente in carica per il 1992 sono rispettivamente Roberto Tarantello e Angelo Cempanari. Ricoprono le cariche di segretario, cassiere e consiglieri, i soci Alfiero Paoletti, Luigi Cocca, Bruno Scoconi, Bruno Camicia, Enzo Gaddi, Giuseppe Carloni, Fernando Fumagalli, Paolo Saraca, Angelo Balicchi, Aldo Pagliaccia, Moreno Marianello.

Partito un po' in sordina

di quest'anno:

17/5 Gita ad Imola in occasione del Gran Premio di S. Marino di F/1

23/5 Omaggio di una litografia artistica ai partecipanti della Mille Miglia.

31/5 Visita ufficiale al Museo Storico dell'Aeronautica di Vigna di Valle.

6/6 Premiazione del Concorso di Disegno sul passaggio della Mille Miglia a Montefiascone riservato ai ragazzi delle scuole medie.

12-19/7/'92 III^a Mostra di Modellismo presso la scuola elementare di Montefiascone con esposizione della Ferrari F/1 di Alain Prost.

9/8 V^o Trofeo Ferrari Club di Gokart: gara nazionale con validità per il campionato regionale.

10/10 Visita ufficiale alla Scuderia Italia di F/1.

In data da definire verrà anche disputato, insieme al Ferrari Club di Orvieto, il secondo Campionato Interregionale di carrozzette, al quale parteciperanno 40 concorrenti.

Un calendario così nutrito richiede sacrifici non indifferenti, anche economici, che gravano esclusivamente sulle spalle dei Soci. Purtroppo il volontariato e l'autotassazione non sempre sono sufficienti a garantire lo spettacolo. Non c'è dubbio che una maggiore disponibilità da parte dell'Amministrazione Comunale conferirebbe più energie al sodalizio; certamente più dell'indifferenza e della mancanza di sensibilità.



Un augurio e un aneddoto

E tre. E' questo il numero delle riviste che si distribuiscono attualmente a Bagnoregio. Ultima in ordine di apparizione (anche se la sua prima uscita ufficiale deve farsi risalire all'anno 1989) é la rivista "Balneum Regium" edita dal Comune e con una redazione di tutto rispetto. Non ci dispiace affatto che ci sia, sulla piazza bagnorese, un probabile nostro concorrente: noi abbiamo sempre creduto che la concorrenza è non solo utile ma serve ad affinare le idee e le strategie editoriali.

Perciò, benvenuto Balneum Regium e auguroni di proficuo proseguimento.

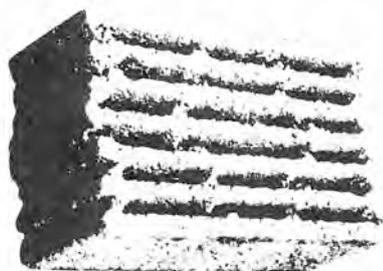
Avendo letto attentamente il numero 0 ci permettiamo solo un modesto consiglio, che trasparirà dall'aneddoto che segue.

Siamo nel 1937. Il cavalier Benito Mussolini volle che l'ambasciatore presso il Terzo Reich, di ritorno da un importante convegno sulla pericolosità e nocività di alcuni gas, riferisse personalmente al duce dell'incontro. Dopo un esauriente scambio di idee Mussolini, forse per metter in imbarazzo l'interlocutore, con fare altero esclamò:

"Ma insomma, ambasciatore, qual'è il gas più nocivo e letale in assoluto?"

"L'incenso, Eccellenza" rispose lapidario il diplomatico.

CELLUBLOC - VULCANBLOC



elementi in lava vulcanica
per muratura portante
e di tamponamento
ottima resistenza termica
nel rispetto della normativa
sul risparmio energetico e sismico
resistenza al fuoco e alla longevità
buon potere fonoisolante

30h20 TERMICO 50X20X30

BAGNOREGIO (VT)
Loc. Cunicchio - Tel. 0761/793128

Fioco Renzo & Figlio S.N.C.

Lavorazione artigianale di

**MARMI
PIETRE
GRANITI**



00122 BAGNOREGIO(VT) - Zona Arttig. Loc. Pienzi - Tel. 0761/93117



**floricoltura
fattoria
tordimonte**

**Produzione piante ornamentali
Giardini — Addobbi floreali
———— Noleggio piante ————**

**Az. Agricola SENSI PIETRO TITO E CARLO TITO
Loc. Tordimonte, 14 - 05019 ORVIETO - Tr - Tel. 0763/64094**

**DOMINICI
GIOIELLI**

OROLOGI
Paul Picot
CONCESSIONARIO UFFICIALE

LAVORAZIONE ARTIGIANALE

CREAZIONI ESCLUSIVE ANCHE SU DISEGNO

FUSIONI A CERA PERSA

MONTEFIASCONE - Via D. Alighieri, 22 - tel 0761/826805

Via Contadinitel 0761/823153

D e m e t r a

Il pomodoro, un prodotto tipicamente italiano

□ *di Bruno Cirica*

Portato in Italia dopo la scoperta dell'America, il pomodoro si è diffuso a tal punto da divenire quasi un simbolo nazionale.

Nell'ultimo decennio ha perso mercati tradizionalmente consolidati, subendo la spietata concorrenza del prodotto olandese e belga.

Fece la sua comparsa in Europa al seguito dei conquistatori spagnoli che l'avevano trovata in Messico, ma la reale origine del pomodoro sembra sia stata la zona andina corrispondente al Perù e all'Equador. Inizialmente si diffuse nei giardini d'Europa come pianta ornamentale grazie al colore dei frutti, che nelle varietà importate dalle Americhe era giallo e che gli fece attribuire il nome di "*mala aurea*", cioè "*pomo d'oro*". Solo in un secondo tempo, quando fu superata l'iniziale diffidenza verso l'uso alimentare del frutto -che era ritenuto velenoso- il suo consumo si diffuse progressivamente sia allo stato fresco, sia come ingrediente nella preparazione di numerosi piatti e specialità gastronomiche. L'abitudine di confezionare la "*passata*" di pomodoro dentro barattoli di vetro comparve verso i primi del '700, anche se la sua conservazione poteva durare per brevi periodi. Solo alla fine di quel secolo nacque l'idea di impiegare contenitori ermetici riempiti di salsa e sterilizzati col calore, ma la sua diffusione fu ostacolata dalla difficile reperibilità di tali contenitori. Verso la fine dell'800 il metodo fu ripreso da Francesco Cirio che lo adottò su scala industriale per produrre tutta una serie di prodotti in scatole stagnate (conservie alimentari), fra cui il pomodoro. La prima industria di produzione del doppio e triplo concentrato di pomodoro fu costituita a Parma, dove viveva Stanislao Soléri, inventore della tecnologia di trasformazione, mentre per gli altri derivati del pomodoro (pelati, polpe pronte, ecc) bisognerà aspettare il secondo dopoguerra. Proprio grazie al diffondersi di tali tecnologie di trasformazione nell'Emilia settentrionale, la zona di Parma e Piacenza si affiancò per importanza economica alla tradizionale area di coltivazione del Sud Italia (Campania, Puglia e Sicilia). Il perfezionamento progressivo delle trasformazioni industriali e il passaggio dalla coltivazione familiare a quella industriale di pieno campo determinarono la grande espansione del pomodoro avvenuta in questo secolo, che ha portato il nostro Paese ad essere oggi uno dei massimi esportatori mondiali di derivati del pomodoro.



Lettera aperta al Sindaco di Montefiascone

Ill.mo Sig. Sindaco

I sottoscritti pregano la S.V. di dedicare una cortese attenzione alla presente, dove esponiamo quanto segue:

- In località COSTE, sotto il vecchio spaccio, vi è una fogna a cielo aperto, che specialmente in estate emana spiacevoli e dannosi effluvi.

- Lungo tutta la Via Coste i muretti in pietra a secco della scarpata sono molto precari e specialmente nella stagione piovosa tendono a cadere, come è già più volte avvenuto, rendendo pericolosa la viabilità, per cui si renderebbero indispensabili almeno tre interventi all'anno in abbinamento con la pulizia della strada (canaletti di scolo, falciatura erba, ecc.).

- Abbiamo appreso dall'ENEL di un prossimo intervento per l'illuminazione stradale, essendo l'attuale decisamente insufficiente: chiediamo pertanto che lo stesso sia adeguato al rispetto delle caratteristiche ambientali, evitando lampioni decisamente moderni.

- Non lamentiamo il servizio di raccolta rifiuti urbani che riteniamo abbastanza buono.

Sarebbe oltremodo gradito che la S.V. volesse recarsi presso la Frazione Coste

per prendere atto di quanto sopra esposto.

In fiduciosa attesa, distintamente salutiamo.

(seguono 87 firme di rappresentanti di famiglie e allegato 10 foto)

* * *

I soliti ignoti rispondono

Caro direttore,

mi riferisco alla lettera "I soliti ignoti colpiscono ancora" pubblicata su Voltumna di febbraio 1992.

Tutti gli anni facciamo i botti per Capodanno in piazza S. Agostino e tutti gli anni sistematicamente qualche seguace della Confraternita che ha preso possesso dell'ex seminario si sente in dovere di dirci quello che possiamo o non possiamo fare, perché disturbiamo le Sorelle o le funzioni religiose. Non abbiamo mai reagito se non a parole; il passato Capodanno le cose sono andate diversamente e se reazione c'è stata (pur deprecabile) le ragioni sono molteplici.

Il povero ragazzo malconco sapeva benissimo come comportarsi dato che sostava dalle ore 22 sul sagrato della Chiesa come a volerla difendere dall'attacco degli infedeli.

Noi non discutiamo la filosofia di vita dei componenti la Fraternità, non abbiamo mai protestato per il suono prolungato e fastidioso delle campane la mattina presto e la sera tardi. I nostri ragazzi vengono continuamente allontanati dalla piazza perché giocando a pallone disturbano. Ma disturbano chi? Generazioni di bagnoresi sono cresciuti giocando a piazza S. Agostino e il seminario una volta era pieno zeppo di seminaristi e sacerdoti che studiavano nonostante il chiasso.

In continuazione i nostri figli vengono ripresi perché stanno seduti sul sagrato della chiesa o perché vanno vestiti in modo "non decente" (d'estate): non è anche questa intolleranza? Possiamo essere liberi di vivere come meglio crediamo, senza nulla togliere alla libertà

degli altri?

Se i nostri ragazzi disturbano quando giocano è perché non hanno nessun altro posto dove andare; se invece di fare dell'ex oratorio un giardino privato avessero lasciato il campo sportivo come era qualche anno fa queste polemiche non avrebbero ragione di esistere.

Si parla tanto di Centri storici che muoiono perché abitati da anziani: allora per quattro grida di ragazzini o quattro pallonate, cento botti per Capodanno tanto chiasso?

Siamo incivili, violenti, rumorosi o vogliamo vedere i nostri ragazzi crescere e giocare senza astiose polemiche?

I soliti ignoti

Gabriella Bellini & C.

* * *

Avviso ai lettori

Il lievitare dei costi editoriali e postali ci costringe, nostro malgrado, a chiedere un aiuto ai nostri sostenitori.

Chi volesse contribuire affinché Voltumna rimanga una rivista libera e senza "padrinati economici", può inviare un'offerta sotto forma di vaglia postale o assegno circolare non trasferibile al seguente indirizzo:

**Redazione di Voltumna
via D. Alighieri 7
01027 Montefiascone (VT)**

**oppure fare un accredito sul Conto corrente bancario
N° 4146/72**

presso la Banca Cattolica di Montefiascone.

Un grazie riconoscente a tutti.



Presso "MOBILIFICIO ZEPPA"

S.S. Cassia Km. 96,700 - MONTEFIASCONE (VT) - Tel. 0761-826037

Aperto la domenica



INGROSSO DEPOSITO E DETTAGLIO

vernici - carta da parati - sugheri
moquettes - rivestimenti in legno
cornici e battiscopa in legno
plastici per esterno - pavimenti in PVC
ferramenta



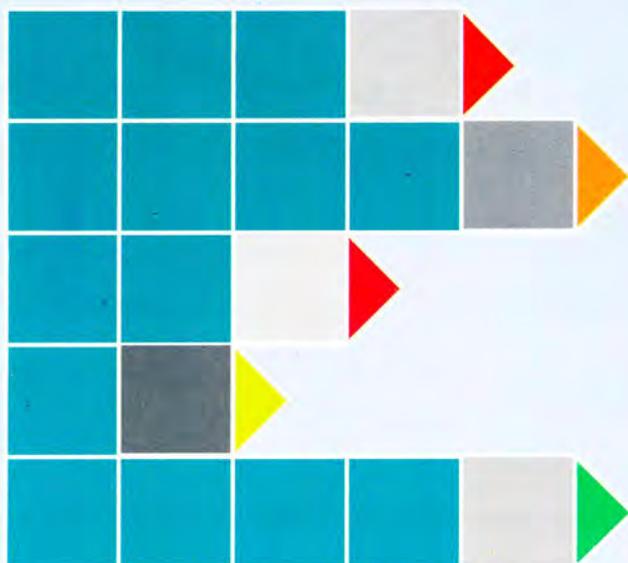
INGROSSO DETTAGLIO
VERNICI - COLORI - PARATI - PENNELLI
...e finalmente anche...



FERRAMENTA

Il Centro del Colore è in efficienza dal 1985, titolare è l'agente di commercio Gianfranco Bellini, che dal 1970 fornisce le provincie di Viterbo, Terni, Grosseto.

Si comunica ai clienti che oltre al grande risparmio che si pratica sul "colore", gli stessi prezzi scontati e veramente concorrenziali si avranno anche nel vastissimo assortimento di "ferramenta".



Via Tagliamento, 18 - MONTEFIASCONE - Tel. 0761/826289-826745



Prodotti vetrari
per l'edilizia
e l'arredamento

VETRATE ARTISTICHE



bernini

MONTEFIASCONE - Via O. Borghesi, 23
☎ 0761/82.68.08

*vetrate istoriate
vetrate isolanti
cristalli temperati
cristalli stratificati*



banca coop.
cattolica

MONTEFIASCONE

Largo indipendenza, 4
Tel. 826080-825464-824524
Telefax 823544

GROTTE S. STEFANO

Via della Stazione
Tel. 337611

MARTA

Piazza Umberto I
Tel. 870622



**floricoltura
fattoria
tordimonte**

**Produzione piante ornamentali
Giardini — Addobbi floreali
———— Noleggio piante ————**

**Az. Agricola SENSI PIETRO TITO E CARLO TITO
Loc. Tordimonte, 14 - 05019 ORVIETO - Tr - Tel. 0763/64094**

**DOMINICI
GIOIELLI**

OROLOGI
Paul Picot
CONCESSIONARIO UFFICIALE

LAVORAZIONE ARTIGIANALE

CREAZIONI ESCLUSIVE ANCHE SU DISEGNO

FUSIONI A CERA PERSA

MONTEFIASCONE - Via D. Alighieri, 22 - tel 0761/826805

Via Contadinitel 0761/823153